

# RESOCONTO STENOGRAFICO

157.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	14201	<b>BRICCOLA (DC), Relatore</b> . . . . .	14202, 14207, 14209
<b>Disegni di legge:</b>		<b>FORMICA, Ministro dei trasporti</b> . . . . .	14204 14207, 14209
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	14225	<b>MARZOTTO CAOTORTA (DC)</b> . . . . .	14206, 14209
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	14209	<b>POCHETTI (PCI)</b> . . . . .	14215
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) . . . . .	14201	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		S. 821 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente in- terventi in favore dei pubblici ser- vizi automobilistici locali (approva- to dal Senato) (1639) . . . . .	14216
S. 822 — Conversione in legge del de- creto-legge 13 marzo 1980, n. 66, concernente interventi a garanzia dell'esercizio di pubblici servizi di trasporto in regime di concessione (approvato dal Senato) (1614) . . . . .	14202	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	14216, 14218
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	14202, 14208, 14209, 14212, 14215	<b>LA LOGGIA (DC), Presidente della V Commissione</b> . . . . .	14217, 14218
<b>BIANCO GERARDO (DC)</b> . . . . .	14212, 14215	<b>LA ROCCA (DC), Relatore</b> . . . . .	14216
<b>BOCCHI (PCI)</b> . . . . .	14204, 14209	<b>MANFREDINI (PCI)</b> . . . . .	14219
		<b>MARZOTTO CAOTORTA (DC)</b> . . . . .	14221

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

	PAG.		PAG.
MIROGLIO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	14219	FRACCHIA (PCI) . . . . .	14223
PARLATO (MSI-DN) . . . . .	14222	PAZZAGLIA (MSI-DN) . . . . .	14224
POCHETTI (PCI) . . . . .	14218	PINTO (PR) . . . . .	14225
		POCHETTI (PCI) . . . . .	14225
		ZOLLA (DC) . . . . .	14224
<b>Proposte di legge:</b>			
(Annunzio) . . . . .	14201, 14225	<b>Sulla non accettazione, da parte del deputato Pazzaglia, della nomina a membro della Commissione per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:</b>	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	14225	PRESIDENTE . . . . .	14209, 14211
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	14201	PAZZAGLIA (MSI-DN) . . . . .	14210
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) . . . . .	14226		
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b>	14227	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
<b>Corte dei conti (Trasmissione di documento)</b> . . . . .	14201	PRESIDENTE . . . . .	14211, 14212
<b>Parlamento europeo (Annunzio di risoluzioni)</b> . . . . .	14202	POCHETTI (PCI) . . . . .	14211, 14212
<b>Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:</b>		<b>Votazione segreta</b> . . . . .	14212
PRESIDENTE . . . . .	14223, 14225	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	14227
DE CATALDO (PR) . . . . .	14223	<b>Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b> . . . . .	14229

**La seduta comincia alle 16,30.**

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Antoni, De Poi e Lattanzio sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 13 maggio 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VIRGILI ed altri: « Norme per lo scioglimento del Consorzio fra Stato e provincia di Trento per il funzionamento dell'Istituto agrario provinciale in San Michele all'Adige, istituito con regio decreto 29 luglio 1926, n. 1445 » (1674);

ZANIBONI e SANTUZ: « Norme per la concessione di una indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti » (1675);

LABRIOLA ed altri: « Legge-quadro dell'impresa artigiana » (1676);

ACCAME: « Modifica dell'articolo 120 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernente norme sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo dei vigili del fuoco, iscritti nel ruolo d'onore » (1677).

Saranno stampate e distribuite.

**Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla III Commissione (Esteri):*

S. 649 - « Modifiche all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, riguardante il personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero » (*approvato alla III Commissione del Senato*) (1650) (*con parere della I e della VIII Commissione*);

*alla VII Commissione (Difesa):*

S. 674 - Senatori CENGARLE ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, concernente il conferimento del distintivo di onore di "Volontario della libertà" al personale militare deportato nei *lager* che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica sociale durante la Resistenza » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (1651).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Trasmissione  
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1535, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con cui si riconoscono conformi a legge le deliberazioni 5 ottobre 1976 e 16 febbraio 1977 del

Commissario straordinario dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (doc. XV-bis, n. 2).

Il documento sarà stampato e distribuito.

#### Annunzio

#### di risoluzioni del Parlamento europeo.

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di quattro risoluzioni su:

« il rispetto dei diritti dell'uomo in Cecoslovacchia » (doc. XII, n. 22);

« gli aspetti istituzionali dell'adesione della Grecia alla Comunità europea » (doc. XII, n. 23);

« una proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente una direttiva relativa all'armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti il regime dell'imposta sulla cifra d'affari e delle altre imposizioni indirette interne applicabile al traffico internazionale di viaggiatori » (doc. XII, n. 24);

« la concessione di asilo a cittadini cubani » (doc. XII, n. 25),

approvate da quel consesso rispettivamente le prime due nella seduta del 17 aprile e le altre in quella del 18 aprile 1980.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle Commissioni III il n. 22 e il n. 25, I il n. 23 e VI il n. 24.

#### Discussione del disegno di legge: S. 822

— **Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 66, concernente interventi a garanzia dell'esercizio di pubblici servizi di trasporto in regime di concessione (approvato dal Senato) (1614).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: « Conversione

in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 66, concernente interventi a garanzia dell'esercizio di pubblici servizi di trasporto in regime di concessione ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che in altra seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Briccola, ha facoltà di svolgere la relazione.

**BRICCOLA, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, onorevoli sottosegretari, cercherò di essere conciso e sintetico per l'economia dei nostri lavori, riservandomi eventualmente di fare in sede di replica altre precisazioni.

Ritengo che coloro che seguono i problemi dei trasporti nel nostro paese siano sufficientemente a conoscenza della situazione dei trasporti in genere, ed in particolare dei trasporti in concessione dei pubblici servizi.

Com'è noto, il parametro che indica in maniera significativa il rapporto tra le entrate e le uscite di queste aziende è il coefficiente di esercizio. Tale coefficiente è attualmente pari a 4, e anche di più: questo significa che su 100 lire spese le entrate sono pari a lire 25, cioè quasi un quarto.

Bisogna anche tenere in considerazione il fatto che queste aziende hanno una spesa del 75 per cento circa del totale per il personale. Un'altra considerazione da fare è che l'80 per cento delle entrate sono costituite da tariffe ridotte per i pendolari e gli studenti.

Se consideriamo la rigidità delle entrate e, per converso, l'aumento del 20 per cento del costo del lavoro registrato in questo periodo, ci rendiamo conto tutti delle difficoltà finanziarie in cui si trovano le aziende del settore.

Comprendo bene che potranno qui essere sollevate delle obiezioni in merito al ritardo della presentazione di un disegno di legge, del resto previsto dalla legge n. 297, concernente il risanamento tecnico ed economico di queste ferrovie in concessione, o in gestione commissariale gover-

nativa. Ritengo però che il mio compito sia oggi quello di convincere gli onorevoli colleghi della validità del decreto-legge in esame, e di sollecitarne l'approvazione.

L'articolo 15 della legge n. 297 - legge peraltro valida solo per quattro ferrovie: la Nord-Milano, la Circumvesuviana, la Cumana e la Circumflegrea - prevedeva che entro sei mesi dalla data di pubblicazione della legge il Governo avrebbe dovuto presentare un piano per il risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione. Questo provvedimento avrebbe poi dovuto stabilire anche, d'intesa con le regioni, quali linee sarebbero dovute passare eventualmente alle regioni stesse, e quali invece avrebbero dovuto essere soppresse (e sostituite quindi con autolinee), oppure passare direttamente all'Azienda autonoma dello Stato.

Tutti potevano rendersi conto (in quel momento, poi, io ero presidente di una di queste ferrovie) della difficoltà di presentare entro sei mesi il piano di risanamento tecnico-economico, anche perché, alla fine del 1978, era già in atto quella crisi politica, sfociata poi nelle elezioni anticipate del 1979. Sulla base, quindi, di queste disposizioni il Governo ha presentato al Senato due disegni di legge, dei quali uno riguarda il risanamento e l'altro la revisione annua delle sovvenzioni di esercizio. Quest'ultimo disegno di legge provvede al riassetto economico di queste aziende mediante la revisione annua parametrica delle sovvenzioni annuali di esercizio, sulla base dei criteri fissati dalla legge n. 297.

Con il 1° gennaio 1980 ha cessato di avere vigore per tutte le ferrovie in concessione qualsiasi disposizione relativa alle concessioni di integrazione alle sovvenzioni di esercizio. Ci troviamo, quindi, in un divario crescente tra le entrate e le uscite: le entrate sono praticamente un quarto della spesa; ed anche aumentando del 10 per cento, come si tende a fare, le tariffe ogni anno, con una uscita che aumenta costantemente del 20 per cento, ci si trova dinanzi a *deficit* notevoli. In tali condizioni le aziende del settore sono sempre più in difficoltà, anche nell'erogare gli stipendi ai dipendenti.

Se consideriamo che, senza l'approvazione di questo decreto-legge, non si avrebbe la possibilità di intervenire per il ripiano delle perdite delle ferrovie, che sono pervenute alla terza ed ultima revisione della sovvenzione (come stabilito dalle norme contenute nella legge 2 agosto 1952, n. 1221), si ha chiaro il dramma finanziario di queste aziende.

Il decreto-legge si basa sulle norme della legge 8 giugno 1978, n. 297, che verrebbero estese a tutte le ferrovie in concessione. Se consideriamo la complessità delle indagini, sempre lunghe e laboriose, per effettuare le revisioni parametriche per queste aziende, al fine di garantire una tranquillità economica che permetta una normale gestione, mi sembra anche corretto quanto stabilito dal decreto, che prevede di concedere acconti sino ad un massimo dell'80 per cento delle maggiori perdite effettivamente verificatesi; acconti che poi verrebbero recuperati in sede di determinazione della nuova sovvenzione.

Questo, a mio giudizio, consente di contenere l'aggravio degli interessi passivi verso gli istituti di credito e gli enti previdenziali. Non dobbiamo dimenticare che attualmente anche queste aziende pagano più del 20 per cento di interesse agli enti previdenziali.

Il provvedimento mi sembra anche in sintonia con il principio del contenimento della spesa pubblica, perché questi oneri bancari, che normalmente raggiungono cifre assai elevate, vengono poi addebitati allo Stato. Non dobbiamo dimenticare che, in mancanza di una nuova legge, le aziende si trovano nell'impossibilità di avere prefinanziamenti dagli istituti di credito, per poter far fronte alle maggiori perdite.

Con l'approvazione del decreto-legge in esame si mettono le aziende in condizione di poter far fronte agli oneri per la retribuzione al personale, compresi quelli derivanti dall'applicazione del nuovo contratto nazionale. E, come si è verificato in alcune aziende, la ritardata applicazione di tale contratto ha causato notevoli difficoltà al servizio.

Il decreto-legge si compone di tre articoli. L'articolo 1 differisce il termine del

1° gennaio 1980, previsto dal terzo e dal quarto comma dell'articolo 15 della legge 8 giugno 1978, n. 297, alla data in cui entrano in vigore le nuove norme che sostituiranno le precedenti.

L'articolo 2 dà la facoltà al Ministero dei trasporti di erogare alle aziende interessate acconti sino al limite massimo dell'80 per cento delle maggiori perdite annue di esercizio, effettivamente verificatesi. Tali acconti saranno recuperati in sede di determinazione della nuova sovvenzione.

L'articolo 3 contiene le disposizioni finanziarie circa le necessarie occorrenze che trovano capienza negli stanziamenti dei capitoli 1652 e 1654 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti.

Sulla base di queste considerazioni invito la Camera ad approvare la conversione in legge del decreto-legge considerando anche che mancano due o tre giorni alla sua scadenza (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei trasporti.

**FORMICA, Ministro dei trasporti.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bocchi. Ne ha facoltà.

**BOCCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro e signori sottosegretari, per esprimere compiutamente un giudizio — giudizio che non può che essere negativo — sul provvedimento in esame sarebbe sufficiente richiamarsi alla relazione che accompagna il disegno di legge di conversione del decreto n. 66 presentato — voglio sottolinearlo — dal precedente Governo al Senato il 19 marzo scorso.

Può essere apprezzato lo sforzo del relatore, onorevole Briccola, di presentare favorevolmente il provvedimento, ma anche nel suo intervento non abbiamo colto elementi che possano farci mutare parere.

Il gruppo comunista già nella discussione in Commissione trasporti ha espresso e sottolineato gli aspetti negativi e le preoccupazioni che il provvedimento stesso solleva in ordine alla mancanza in esso

di una volontà politica — volontà politica che manca al Governo — di affrontare con adeguati mezzi il complesso, rilevante, e importante problema delle ferrovie concesse o in gestione governativa.

Il ruolo e la rilevanza delle ferrovie in concessione è stato ripetutamente richiamato in molteplici occasioni, in Parlamento, dalle forze sociali e politiche, nelle sedi di discussione e di proposta per una politica di trasporti integrati, tesa a soddisfare esigenze di mobilità, e per questo settore con particolare riferimento alle aree metropolitane e alle esigenze di trasporto pendolari (casa, lavoro e scuola).

Non sfugge al nostro gruppo, quindi, la gravità della situazione in cui versano queste gestioni e non solo queste, ma anche le strutture, gli impianti ed i servizi ad essi connessi delle ferrovie concesse; direi il loro articolarsi distaccato dal contesto degli altri mezzi di trasporto delle aree metropolitane.

In Parlamento il nostro gruppo ha ripetutamente provveduto ad indicare e proporre idonee soluzioni per superare la grave crisi in cui sono state costrette non solo queste ferrovie ma anche quelle dello Stato, costrette, dicevo, da un'errata politica dei trasporti per troppo lungo tempo perseguita dai governi del nostro paese.

Voglio qui solo ricordare il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 di attuazione della famosa legge n. 382 che dispone come le ferrovie in concessione, previo il loro risanamento sia tecnico che economico, avrebbero dovuto essere trasferite alle regioni o alla rete delle ferrovie dello Stato ad esse congeniale.

In occasione dell'esame di una proposta ancora « tampone » del Governo precedente, tesa ad affrontare parzialmente i problemi di gestione di alcune ferrovie concesse, qui ricordate dal relatore (per la precisione la Nord-Milano e la Circumvesuviana) fu proprio il Parlamento, signor Presidente, a definire precise ed organiche misure per la risoluzione dei gravi problemi delle ferrovie in concessione.

La richiamata legge n. 297 dell'8 giugno 1978 (è significativo il periodo in cui largo arco di forze politiche in questo

Parlamento partecipavano alla individuazione di problemi di riforma e di indicazione di piani), quella legge, oltre ad interventi immediati per le più gravi situazioni di alcune ferrovie, prevedeva la presentazione da parte del Governo entro il 31 dicembre 1978 di un piano per il risanamento tecnico, economico, delle ferrovie in concessione e il loro trasferimento o alla rete delle ferrovie dello Stato o ai piani e quindi alla gestione regionale.

Queste precise disposizioni legislative non sono state rispettate dal Governo; e non può certo oggi il Governo ritenere di aver adempiuto a queste disposizioni, se il precedente Governo ancora ha presentato il 6 marzo 1980, con un ritardo di oltre due anni, due disegni di legge che, fra l'altro, non affrontano certo le carenze di questo comparto dei trasporti, in relazione ai contributi delle regioni e del Parlamento stesso. A tale riguardo, è da rilevare come da più parti, ma in particolare, signor Presidente, colleghi, dalle regioni e dalle realtà locali del Mezzogiorno già si siano levate serie e preoccupanti proteste per l'ipotesi che i due disegni di legge, di riordino — l'uno — e di sovvenzioni — l'altro — prevedono disorganiche proposte di soppressione di alcuni tronchi delle ferrovie gestite in concessione, specialmente e proprio nelle regioni meridionali, là dove invece la esigenza del riclassamento, della ristrutturazione, del potenziamento di tali ferrovie è essenziale. Ciò non corrisponde né alle esigenze di traffico potenziale né alle scelte operate dai piani di trasporto operati dalle regioni ed in particolare da quelle del Mezzogiorno.

Anche per queste considerazioni, il provvedimento al nostro esame assume un valore inaccettabile. E non è certo che si pone rimedio agli insufficienti coefficienti di esercizio, agli oneri che così pesantemente gravano sulla gestione, relativamente al personale, rivedendo o aggiornando in modo non corretto le sovvenzioni di esercizio. Ben altri provvedimenti di più radicale intervento necessitano in questo comparto del trasporto su ferro nel nostro paese.

Il ricorso al decreto-legge denuncia come il Governo abbia affrontato un così grave problema in modo improvvisato e inopportuno, senza aver adempiuto a precisi obblighi legislativi e senza aver accolto le ripetute indicazioni, fatte proprie da un largo schieramento di forze politiche, sociali e da istituzioni del paese.

Basterebbe qui ricordare la spesso riferita e richiamata da tutti Conferenza nazionale dei trasporti, le sue conclusioni operative. Il decreto-legge che il Governo si è deciso a presentare con tanto ritardo non può non destare serie preoccupazioni sia per la forma sia per il contenuto. Non può essere assunto un benevolo atteggiamento nei confronti di simile provvedimento solo perché sono richiamate nella relazione le gravi situazioni di esercizio di queste ferrovie o il rapporto di incidenza, come già dicevo, del costo del personale che grava su tali gestioni.

La realtà è che se il Governo avesse ottemperato alle disposizioni legislative, ripetutamente richiamate in Parlamento, con provvedimenti adeguati in una logica di piano, i problemi non si sarebbero trascinati fino ad esplodere o ad incalzare in questa misura.

La responsabilità è, quindi, da ricercare interamente nell'inadempienza e nei ritardi del precedente Governo.

Ci preoccupa il fatto — e lo denunziamo con forza — che le proposte contenute nel decreto tendano a gestire questo settore alla vecchia maniera, favorendo incrostazioni altamente clientelari, che solo una adeguata attuazione della legge n. 297 del 1978 può garantire di superare.

Basterebbe pensare, signor ministro, alle procedure per la revisione delle sovvenzioni, delegata oggi alle regioni, mentre le sovvenzioni alle imprese che gestiscono il servizio incidono sul bilancio del Ministero dei trasporti senza che vi sia alcun rapporto con i bilanci regionali. Lascio valutare ai colleghi quale interesse vi sarà ad operare scrupolosamente, nella situazione attuale del nostro paese, le revisioni delle sovvenzioni nei termini che ho citato.

I termini concessi al Governo per presentare in tempo utile il piano di risanamento delle ferrovie in regime di concessione erano più che sufficienti, in considerazione anche del fatto che i problemi si trascinano da anni, nonostante i ripetuti suggerimenti ed elaborazioni forniti dalle forze politiche, dalle regioni, dal Parlamento e dalle forze sociali.

Con il decreto-legge in esame si è dimostrato ancora una volta che non esiste la volontà politica per affrontare in termini riformatori e drastici i gravi problemi di questo settore. Il Governo si è ancora rifugiato in un decreto-legge, che ripete i vecchi meccanismi, senza alcun collegamento con le realtà e le istituzioni regionali e locali, che pagano seriamente la inefficienza delle ferrovie in regime di concessione.

Ecco, il nostro giudizio negativo è giustificato dal parere negativo — mi si permetta — della Commissione bilancio della Camera e da quello espresso in prima lettura, circa il modo con il quale sono indicate le coperture finanziarie e le risorse da impiegare.

Gli emendamenti presentati dal nostro gruppo tendono a rendere meno indeterminati i termini di efficacia del decreto e a limitare, signor ministro, la discrezionalità della pubblica amministrazione, favorita dall'inesistenza della quantificazione degli oneri finanziari, rilevata dalla Commissione bilancio del Senato e della Camera.

Il nostro gruppo auspica, signor Presidente, che il nuovo ministro dei trasporti avvii un ripensamento, sia di questo decreto-legge, sia soprattutto del disegno di legge presentato dal precedente Governo, relativo al riordino, alla ristrutturazione ed al rafforzamento dei servizi di trasporto in regime di concessione. Auspica, inoltre, che il nuovo ministro dei trasporti tragga motivo anche dal dibattito odierno e dal contributo offerto dal nostro gruppo, non solo in questa occasione, per avviare a soluzione e superare le carenze delle ferrovie in regime di concessione che, in particolare gravano sull'economia e sulla vita sociale delle regioni del no-

stro Mezzogiorno, che incontrano già oggi difficoltà di ogni genere.

Non è, signor Presidente, onorevoli colleghi, con provvedimenti così parziali, così inadeguati, oltre che improvvisati, che si potranno realizzare organiche scelte per avviare una concreta politica dei trasporti, così spesso richiamata e pomposamente annunciata in ogni occasione dalle forze politiche nel Parlamento e nel paese (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Marzotto Caotorta. Ne ha facoltà.

MARZOTTO CAOTORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è certamente un provvedimento « ponte », che permette soltanto di non constatare la fine prematura di antichi mezzi di trasporto, come le ferrovie in regime di concessione, in attesa che venga, appunto, approntata una cura per il loro risanamento. In sostanza, il vecchio adagio « intanto far sopravvivere il malato, poi farlo guarire » mi sembra che sia indispensabile in questo caso.

Non c'è dubbio che saremmo stati più lieti se fosse già arrivata in porto, nel frattempo, una revisione generale del sistema che regola le ferrovie in regime di concessione.

Ribadisco in questa sede la volontà unanimemente espressa dalla Commissione trasporti, già due anni fa, di fare in modo che questo tipo « ibrido » di ferrovie esca da quella specie di limbo in cui si trova e dalla grave situazione, soprattutto finanziaria, che non fa che aggravarsi. Le possibili soluzioni sono tre: trasformare queste linee ferroviarie in regolari tronchi delle ferrovie dello Stato, sostituirle con autolinee di competenza regionale, o farle rimanere ancora ferrovie secondarie ma con la competenza delle regioni. Una competenza del genere è attualmente assegnata alle regioni solo per delega, con il decreto presidenziale n. 616, ma mi auguro che un giorno possa diventare competenza primaria, come è richiesto dalla proposta di legge di modifica

costituzionale che ho presentato e che tende, appunto, ad affidare alle regioni la competenza primaria anche sulle concessioni di ferrovie secondarie.

Queste sono, comunque, cose che non si fanno dall'oggi al domani. Già si sono rese necessarie lunghe e snervanti consultazioni tra il Ministero dei trasporti e le regioni, le quali ultime, del resto, sono — come sappiamo tutti — piuttosto restie ad accollarsi la responsabilità di queste ferrovie, che sono gravemente deficitarie. Tutto il successivo *iter* richiederà dunque, a maggior ragione, una faticosa elaborazione, anche se sappiamo che, sia pure con ritardo, il Governo ha presentato al Senato un disegno di legge per la riorganizzazione di questo settore e per avviare a soluzione i relativi problemi.

In attesa di discutere questo provvedimento, occorre convertire rapidamente in legge questo decreto, che si limita a permettere la semplice sopravvivenza di queste ferrovie, in modo che possano continuare a svolgere un servizio che è indispensabile per tanti lavoratori pendolari.

Queste, signor Presidente, sono le cose che volevo dire, anche a nome del gruppo della democrazia cristiana.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**BRICCOLA, Relatore.** Non ho altro da aggiungere alla mia relazione, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dei trasporti.

**FORMICA, Ministro dei trasporti.** Poche osservazioni vorrei fare, signor Presidente, onorevoli deputati, in merito alle obiezioni formulate nel suo intervento dall'onorevole Bocchi.

Non vi è dubbio che questo sia un provvedimento-tampone, che interviene per una constatata situazione di difficoltà del settore. Esso non è comunque in contrad-

dizione con il provvedimento di riordino delle ferrovie in concessione. Ho già avuto modo di dire al Senato — quando la questione fu sollevata, in un intervento ampio e diffuso, dal senatore Libertini — che ci rendiamo conto che in sede di discussione del disegno di legge sarà necessario intervenire per modificare le posizioni del precedente Governo, accogliendo emendamenti che riteniamo si muovano su linee già largamente discusse tra le forze politiche. Probabilmente noi stessi presenteremo alcuni emendamenti, che penso troveranno un consenso molto ampio.

Rinnovo quindi l'appello, che già feci al Senato, per una rapida approvazione di questo provvedimento, che valga a risolvere provvisoriamente la questione.

Mi rendo conto che vi è una carenza del Governo nell'ottemperare alla legge che stabiliva che dal 1° gennaio 1980 cessasse questa forma di contribuzione e dovesse essere presentato un disegno di legge di generale riordino della materia.

Mi impegno ad avviare con grande sollecitudine la discussione al Senato; introdurremo modifiche e procederemo rapidamente alla sistemazione di quest'importante area del servizio dei trasporti. I colleghi sanno che ci stiamo muovendo anche oggi, cercando di intervenire in sede di discussione del piano integrativo, ed anche di preparazione della discussione del piano integrativo pluriennale, affinché tratti di ferrovie in concessione siano razionalizzati ed inclusi nel piano di intervento delle ferrovie. L'altro giorno, con una delegazione rappresentativa di tutte le forze politiche e degli enti locali di Matera, abbiamo avuto una discussione molto ampia su un problema annoso: il collegamento di Matera con le ferrovie dello Stato; si è trovata, di comune accordo, la soluzione che è l'inserimento del tratto in disuso della Ferrandina-Matera delle « Calabro-lucane » così che, attraverso il progetto di razionalizzazione e ripristino di questa sede ferroviaria per conto dello Stato si possa inserire Matera nel grande asse Metaponto-Potenza-Battipaglia. Citato questo, ribadisco che intenzione governativa è quella di procedere rapida-

mente alla definizione di tutte le questioni aperte e di operare concretamente (come ha detto il presidente della X Commissione) per risolvere definitivamente le questioni delle competenze e del riassorbimento nell'area delle ferrovie dello Stato di tutta quella parte delle ferrovie in concessione che, per un verso o per l'altro, è opportuno che ritornino nell'area di competenza del sistema ferroviario nazionale.

Chiedo pertanto l'approvazione di questo provvedimento, che ha il valore di semplice provvedimento-ponte. C'è l'impegno del Governo a provvedere con urgenza alla sistemazione della materia.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

« È convertito in legge il decreto-legge 13 marzo 1980, n. 66, concernente interventi a garanzia dell'esercizio di pubblici servizi di trasporto in regime di concessione ».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Do pertanto lettura, nel testo originario del Governo, degli articoli ai quali sono stati presentati emendamenti:

**ART. 1.**

« Il termine del 1° gennaio 1980, previsto dal terzo e dal quarto comma dell'articolo 15 della legge 8 giugno 1978, n. 297, quale limite di efficacia, per le ferrovie in regime di concessione, delle disposizioni contenute nei citati commi, è differito alla data di entrata in vigore delle nuove norme legislative per il risanamento delle ferrovie stesse, in base ai criteri stabiliti dalla legge 8 giugno 1978, n. 297 ».

**ART. 2.**

« In attesa dell'emanazione delle nuove norme di attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 15 della legge 8 giu-

gno 1978, n. 297, e dell'espletamento delle istruttorie relative all'aggiornamento della sovvenzione annua di esercizio, il Ministero dei trasporti - Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione - è autorizzato ad erogare alle ferrovie in regime di concessione, sentito il comitato tecnico interministeriale di cui all'articolo 13 della legge 8 giugno 1978, n. 297, acconti sino al limite massimo dell'80 per cento delle maggiori perdite annue di esercizio effettivamente verificatesi rispetto a quelle considerate per la determinazione della sovvenzione annua già accordata.

Tali acconti, concedibili anche sulle presunte perdite di esercizio dell'anno 1980, saranno recuperabili in sede di determinazione della nuova sovvenzione annua ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 1, dopo le parole: delle ferrovie stesse, aggiungere le seguenti: e comunque non oltre il 30 giugno 1980.*

1. 1.

**BOCCHI, VIGNOLA, FORTE SALVATORE, MANFREDINI, CASALINO, GRADI, MONTELEONE, COMINATO LUCIA, TAMBURINI.**

*All'articolo 2, al primo comma, sostituire le parole: dell'ottanta per cento, con le seguenti: del cinquanta per cento.*

2. 1.

**BOCCHI, VIGNOLA, FORTE SALVATORE, MANFREDINI, CASALINO, GRADI, MONTELEONE, COMINATO LUCIA, TAMBURINI.**

*All'articolo 2, al secondo comma, sopprimere le parole: concedibili anche sulle presunte perdite di esercizio dell'anno 1980.*

2. 2.

**BOCCHI, VIGNOLA, FORTE SALVATORE, MANFREDINI, CASALINO, GRADI, MONTELEONE, COMINATO LUCIA, TAMBURINI.**

L'onorevole Bocchi ha facoltà di svolgerli.

BOCCHI. Rinunzio allo svolgimento di questi emendamenti, il cui significato è del tutto evidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

BRICCOLA, *Relatore*. La Commissione è contraria a tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

FORMICA, *Ministro dei trasporti*. Concorro con il relatore.

MARZOTTO CAOTORTA. Signor Presidente, a nome del gruppo democristiano chiedo la votazione per scrutinio segreto di tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

*(È appoggiata).*

Poiché le votazioni avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento. Sospendo pertanto la seduta fino alle 17,40.

**La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,40.**

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Industria) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

S. 828. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 68, concernente disposizioni sui consumi energetici » (*approvato dal Senato*) (1655).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Sulla non accettazione, da parte del deputato Pazzaglia, della nomina a membro della Commissione per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Pazzaglia, in data 6 maggio 1980, ha dichiarato di non accettare la nomina di membro della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Con riferimento a tale comunicazione appaiono indispensabili alcune puntualizzazioni che, avuto riguardo alla natura bicamerale dell'organo, il Presidente della Camera ha concordato con il Presidente del Senato:

1) A norma dell'articolo 1, quinto comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, « è composta di 40 membri designati pariteticamente dai Presidenti delle due Camere del Parlamento, tra i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari ».

2) L'articolo 2 del regolamento della Commissione dispone che i Presidenti delle due Camere procedono alla nomina dei 20 deputati e dei 20 senatori « sulla base delle designazioni effettuate da tutti i gruppi parlamentari ».

3) Nel rispetto delle predette disposizioni, la Commissione è stata sempre nominata dai Presidenti delle due Camere sulla base delle designazioni dei gruppi parlamentari.

4) In data 23 aprile 1980, l'onorevole Baghino rassegnò le proprie dimissioni da componente della Commissione.

5) Il 2 maggio, il Segretario generale richiese al gruppo del MSI-destra naziona-

le, di cui l'onorevole Baghino fa parte, una nuova designazione.

6) Il capogruppo, onorevole Pazzaglia, rispose il 5 maggio 1980, comunicando che « il gruppo del MSI-destra nazionale non ritiene di confermare l'onorevole Baghino, né di designare, in eventuale sua sostituzione, altro deputato ». Analoga dichiarazione fu resa al Presidente del Senato dal capogruppo del MSI-destra nazionale presso quel ramo del Parlamento.

7) Tenuto conto di questa dichiarata volontà, i Presidenti delle Camere — al fine di assicurare l'osservanza della norma legislativa, la quale, evidentemente, prevale sulla norma regolamentare — procedettero alla nomina del senatore Crollanza e dell'onorevole Pazzaglia, nella loro qualità di presidenti dei gruppi del MSI-destra nazionale.

8) Con questo adempimento presidenziale, la Commissione per la RAI-TV risulta, a tutti gli effetti, legittimamente composta.

Pertanto, la dichiarazione dell'onorevole Pazzaglia di non accettazione della nomina — preceduta dalla ricordata comunicazione in data 5 maggio, secondo cui il gruppo del MSI-destra nazionale non intende designare nessun altro deputato — non ha effetto, in quanto contraria alla lettera ed allo spirito della citata legge n. 103: non è, infatti, giuridicamente ammissibile e neppure concepibile che una norma — come quella del succitato articolo 1 della legge n. 103 — intesa a tutelare tutti i gruppi parlamentari, garantendone la rappresentanza nella Commissione, possa trasformarsi in uno strumento atto ad impedire il funzionamento della Commissione stessa.

Ciò premesso, l'onorevole Pazzaglia fa parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, fino a che il gruppo del MSI-destra nazionale non proceda ad una eventuale nuova designazione. I gruppi del MSI-destra nazionale del Senato e della Camera hanno a disposizione altri modi legittimi per porre in risalto l'in-

dubbio significato politico della loro presa di posizione.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per fare brevi osservazioni ed alcune considerazioni che vorrei rimanessero agli atti della Camera. Io desidero dire, con riferimento a quanto è avvenuto ed è stato ricordato nella prima parte dell'esposizione che il Presidente ha fatto, che i Presidenti delle Camere, in mancanza di designazioni, possono nominale in maniera discrezionale i membri che essi ritengono, fermo però il rispetto della normativa legislativa che è stata ricordata dallo stesso Presidente, e cioè lo articolo 1 della legge n. 103. Però, i membri appena nominati — e questo è il caso che mi riguarda — e, si badi, non ancora entrati nell'esercizio delle loro funzioni per non avere ancora partecipato ad alcuna riunione della Commissione, sono altrettanto liberi di non accettare l'incarico appena ricevuto oppure, come nel caso che riguarda il senatore Crollanza, di dimettersi in un momento successivo.

In casi come questi, a mio parere, scatta l'articolo 3 del regolamento della Commissione di vigilanza sulla radiotelevisione, che al comma primo prevede che in caso di dimissioni, di incarico governativo, di cessazione del mandato elettorale i membri della Commissione sono sostituiti da altri, nominati con le stesse modalità di cui all'articolo 2. Ora, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento, composizione del collegio e *quorum* sono intimamente collegate. Questo perché, per la validità delle deliberazioni e delle decisioni della Commissione, occorre la presenza della metà più uno dei componenti. Se così è, come non sembra dubbio, la Commissione parlamentare non poteva assolutamente convocarsi, e se lo è stata, doveva essere immediatamente sconvocata fin tanto che, per dimissioni o per qualsiasi altra ragione (in particolare quando mancava l'accettazione senza la quale la nomina non

produce tutti gli effetti) non fosse stata perfezionata la composizione del collegio prevista dalla legge e dal regolamento sia sotto il profilo quantitativo, sia sotto il profilo qualitativo. Pertanto, onorevole Presidente, in relazione a quanto da lei dichiarato, le eventuali decisioni e deliberazioni della Commissione di vigilanza sulla radiotelevisione non sono valide ai sensi dell'articolo 12 del regolamento per difetto di *quorum* strutturale così come contemplato dalla normativa vigente. Per assicurare la validità delle deliberazioni della Commissione, i Presidenti delle Camere non hanno altro mezzo che procedere a nuove nomine e non a dichiarare la inefficacia della non accettazione, che mi sono permesso di manifestare, ogni qualvolta, a prescindere da eventuali motivazioni che hanno valore politico e non giuridico, si verificano dimissioni di membri della Commissione o comunque non venga accettato l'incarico dai neo nominati.

Questo ho voluto dire, onorevole Presidente, per tutti gli effetti che si sono verificati in relazione alla convocazione della Commissione parlamentare sulla vigilanza radiotelevisiva la cui validità contesto.

Voglio confermare che da parte nostra non vi è alcuna volontà di impedire il funzionamento di detta Commissione, ma soltanto la volontà di impedire l'uso strumentale di norme che regolano il funzionamento della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV al fine della lottizzazione degli organi amministrativi di controllo che è in atto; semmai l'impedimento del funzionamento di questa Commissione è determinato dai dissensi che esistono tra i partiti « lottizzatori » degli organi amministrativi e sindacali. La nostra posizione al riguardo è ferma, onorevole Presidente.

Circa l'atteggiamento, e mi riferisco alle ultime parole delle comunicazioni, annuncio che, valutando positivamente l'interessamento della Presidenza al problema che abbiamo sollevato, ne peseremo, nelle prossime ore, tutti gli effetti possibili.

PRESIDENTE. In questa comunicazione (che, come ogni altra, la Presidenza

può fare in qualsiasi momento della seduta) ho dato notizia di un accordo congiunto tra le Presidenze delle due Camere.

Ho dato la parola all'onorevole Pazzaglia per una precisazione ed egli sia pure implicitamente ha formulato un richiamo al regolamento, che però la Presidenza non può accettare trattandosi di una enunciazione relativa ad una decisione dei Presidenti dei due rami del Parlamento e riguardante un organo bicamerale. Pertanto, poiché non sono ammissibili richiami al regolamento, non posso nemmeno accettare richieste di parlare su tale questione.

#### Sull'ordine dei lavori.

POCHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, credo debba essere considerata anomala la procedura che lei ha seguito in questo momento per i lavori dell'Assemblea. Abbiamo sospeso la seduta nel momento in cui ella, signor Presidente, si accingeva ormai a porre in votazione il primo emendamento da noi presentato al disegno di legge n. 1614.

In quel momento — quando eravamo in fase di votazione — un rappresentante della democrazia cristiana ha chiesto la votazione segreta. L'introduzione, del tutto surrettizia, di comunicazioni del Presidente, nel momento in cui la Camera stava votando, ha ottenuto solo l'effetto di guadagnare del tempo; mi consenta di farglielo osservare.

Capisco che la maggioranza di Governo abbia la necessità di attendere l'arrivo dei ritardatari che, tra l'altro, ancora non sono arrivati; capisco che a questo scopo la maggioranza ha richiesto la votazione segreta; non capisco invece perché si segua una procedura che, fino a questo momento, ha consentito di fare guadagnare altri minuti, che tra l'altro non sono stati preziosi per una maggioranza che qui non è ancora presente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pochetti, in termini giuridici si direbbe che la questione da lei posta non ha interesse, proprio per le ultime affermazioni che ha fatto. Il problema infatti non è rilevante.

**POCHETTI.** Non sono questi i problemi dei quali dobbiamo discutere!

**PRESIDENTE.** In secondo luogo, il suo rilievo non può essere accettato dalla Presidenza, pur essendo apprezzabile, in quanto il preavviso della votazione mediante procedimento elettronico, ai sensi del quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, non significa che la votazione sia stata indetta.

Non si è infatti in fase di votazione, finché la medesima non sia stata dichiarata aperta dal Presidente.

**POCHETTI.** Vogliamo fare una polemica su questo? Si renderà conto che quello che ha fatto non è ammissibile!

**PRESIDENTE.** D'altra parte, onorevole Pochetti, pur comprendendo in linea generale la sua preoccupazione, debbo farle presente che l'ora della comunicazione relativa alla Commissione parlamentare di vigilanza e indirizzo sulla RAI-TV era stata concordata con la Presidenza del Senato. Si tratta di un obbligo di correttezza che deve essere rispettato.

#### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Onorevole Gerardo Bianco, insiste sulla richiesta di votazione segreta sull'emendamento Bocchi 1. 1?

**BIANCO GERARDO.** Sì, signor Presidente.

**PANNELLA.** Ostruzionismo!

**AMICI.** Li hai fatti uscire apposta, Bianco!

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

sull'emendamento Bocchi 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

**POCHETTI.** Maggioranza autosufficiente!

**PANNELLA.** Ostruzionisti!

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, rinvio la seduta di un'ora.

#### *Hanno preso parte alla votazione:*

Accame Falco  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Allegra Paolo  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Andò Salvatore  
Angelini Vito  
Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo  
Baldassari Roberto  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Boдрato Guido

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

Boffardi Ines	Cravedi Mario
Boggio Luigi	Cresco Angelo Gaetano
Bonetti Mattinzoli Piera	Cuffaro Antonino
Bortolani Franco	Cuminetti Sergio
Bosi Maramotti Giovanna	Cuojati Giovanni
Botta Giuseppe	Curcio Rocco
Bottarelli Pier Giorgio	Da Prato Francesco
Bottari Angela Maria	De Caro Paolo
Bova Francesco	De Carolis Massimo
Branciforti Rosanna	De Cataldo Francesco Antonio
Briccola Italo	De Gregorio Michele
Broccoli Paolo Pietro	Dell'Andro Renato
Buttazzoni Tonellato Paola	Del Rio Giovanni
Cacciari Massimo	De Simone Domenico
Calaminici Armando	Di Corato Riccardo
Caldoro Antonio	Di Giovanni Arnaldo
Calonaci Vasco	Dujany Cesare
Campagnoli Mario Giuseppe	Dulbecco Francesco
Cantelmi Giancarlo	Ebner Michael
Canullo Leo	Fabbri Orlando
Carenini Egidio	Facchini Adolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa	Faenzi Ivo
Carpino Antonio	Felisetti Luigi Dino
Caruso Antonio	Ferrari Marte
Casalino Giorgio	Ferri Franco
Casalnuovo Mario Bruzio	Fioret Mario
Casini Carlo	Fornasari Giuseppe
Castoldi Giuseppe	Forte Francesco
Catalano Mario	Forte Salvatore
Cattanei Francesco	Fracanzani Carlo
Cavaliere Stefano	Fracchia Bruno
Cecchi Alberto	Francese Angela
Cerquetti Enea	Furia Giovanni
Cerrina Feroni Gian Luca	Fusaro Leandro
Ciai Trivelli Annamaria	Galante Garrone Carlo
Ciannamea Leonardo	Galli Luigi Michele
Ciuffini Fabio Maria	Galli Maria Luisa
Codrignani Giancarla	Gambolato Pietro
Colomba Giulio	Gangi Giorgio
Colonna Flavio	Garocchio Alberto
Cominato Lucia	Gaspari Remo
Conchiglia Calasso Cristina	Giglia Luigi
Conte Antonio	Gianni Alfonso
Conti Pietro	Giovagnoli Sposetti Angela
Corà Renato	Gitti Tarcisio
Corvisieri Silverio	Giuliano Mario
Costamagna Giuseppe	
Covatta Luigi	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi

Ianni Guido  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lauricella Salvatore  
Liotti Roberto  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca  
Lombardi Riccardo  
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martelli Claudio  
Martini Maria Eletta  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Mazzola Francesco  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Menziani Enrico  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba

Monteleone Saverio  
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pannella Marco  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellizzari Gianmario  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Picano Angelo  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisanu Giuseppe  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Principe Francesco  
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria

Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Ravaglia Gianni  
Reina Giuseppe  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gian Franco  
Romualdi Pino

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

Rosolen Angela Maria  
 Rossino Giovanni  
 Rubbi Antonio  
 Rubino Raffaello  
 Russo Ferdinando  
  
 Sabbatini Gianfranco  
 Sacconi Maurizio  
 Salvato Ersilia  
 Sancse Nicola  
 Santagati Orazio  
 Santi Ermido  
 Scaiola Alessandro  
 Scàlfaro Oscar Luigi  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Servadei Stefano  
 Sicolo Tommaso  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
  
 Tamburini Rolando  
 Tancredi Antonio  
 Tantalo Michele  
 Tassone Mario  
 Teodori Massimo  
 Tesi Sergio  
 Tesini Aristide  
 Tessari Giangiacomo  
 Tocco Giuseppe  
 Tombesi Giorgio  
 Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tozzetti Aldo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello  
  
 Urso Giacinto  
 Usellini Mario  
  
 Vagli Maura  
 Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Vietti Anna Maria  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele

Zambon Bruno  
 Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Antoni Varese  
 Benedikter Johann  
 Bernini Bruno  
 De Poi Alfredo  
 Falconio Antonio  
 Ferrari Giorgio  
 Lattanzio Vito  
 Spinelli Altiero  
 Stegagnini Bruno  
 Zamberletti Giuseppe

**La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 19.**

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Bocchi 1. 1.

Onorevole Gerardo Bianco, insiste nella richiesta di votazione segreta?

**BIANCO GERARDO.** No, signor Presidente.

**POCHETTI.** Signor Presidente, chiedo per questo emendamento e per i successivi, la votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Pochetti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di

nomi, l'emendamento Bocchi 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

PANNELLA. Dov'è l'opposizione liberale e socialdemocratica ?

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, l'emendamento Bocchi 1. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, l'emendamento Bocchi 1. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

PINTO. Briccola, non ridere !

POCHETTI. *(Rivolto ai deputati del gruppo democratico cristiano)*. Sono i misini a salvarvi !

BRICCOLA. Siamo un partito di lavoratori !

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### **Discussione del disegno di legge: S. 821.**

**— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali (approvato dal Senato) (1639).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Come la Camera ricorda, in altra seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole La Rocca, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LA ROCCA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, com'è noto era stato a suo tempo sottoscritto dalle parti il rinnovo del contratto collettivo della categoria degli autoferrotranvieri. Dopo la sottoscrizione di tale rinnovo contrattuale sono però emerse difficoltà, relativamente al finanziamento degli enti locali e delle loro aziende, in ordine all'applicazione del contratto stesso. Come i colleghi ricorderanno, ciò produsse uno stato di agitazione della categoria che, nonostante il comportamento estremamente responsabile della dirigenza sindacale, portò ad alcune manifestazioni di intemperanza — per altro giustificate dalla ritardata applicazione delle norme contrattuali — e sfociò poi, con grave disagio per gli utenti, in alcuni scioperi improvvisi ed infine nello sciopero generale di 24 ore della categoria, indetto dalle stesse organizzazioni sindacali. L'Amministrazione del tesoro, allo scopo di discutere sulla ripartizione della spesa tra organi centrali e regionali, provocò un incontro presso la sede del ministero, al quale parteciparono le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed i rappresentanti del Governo e delle amministrazioni regionali. In quella sede fu sottoscritto un accordo, in base al quale l'applicazione del contratto era subordinata al finanziamento degli oneri relativi, per il 50 per cento da parte delle regioni, e per il 50 per cento da parte dello Stato. Il decreto al nostro esame è il risultato dell'applicazione di quell'accordo.

Il decreto, all'articolo 2, fa riferimento al Fondo nazionale trasporti perché nel periodo nel quale il decreto stesso fu approvato da parte del Governo, si pensava di poter ottenere l'approvazione parlamentare della legge sulla istituzione del Fondo nazionale trasporti — ricordo ai colleghi che tale legge è in discussione in sede

legislativa per la seduta di domani mattina presso la X Commissione trasporti — e la sua applicazione fin dal 1980, così che parte integrante della quota spettante alle regioni venisse ricavata dal Fondo sopra ricordato.

A seguito del dibattito intervenuto questo riferimento è venuto a perdere di consistenza, così come hanno avuto occasione di rilevare i colleghi che sono intervenuti prima in Commissione e poi in aula nell'altro ramo del Parlamento. Si rese così necessaria la ricerca del finanziamento in altra direzione e il Governo propose alcune modifiche nel corso del dibattito in aula al Senato, che sono state poi approvate e che diventate così modificazioni del testo originario del decreto, fanno parte dello attuale disegno di legge.

Il decreto così emendato, non senza qualche perplessità, è stato approvato dal Senato ed è giunto all'esame della Camera con il parere favorevole della I Commissione affari costituzionali e con il parere contrario della V Commissione bilancio; pertanto ci siamo trovati questa mattina ad esaminare il testo del decreto accettando a maggioranza in Commissione un emendamento che ha innovato rispetto alle modifiche apportate dal Governo e particolarmente all'emendamento sostitutivo dell'articolo 2.

Su questo secondo punto del provvedimento non vi è stato il parere della V Commissione bilancio che deve essere espresso in aula al fine di consentire l'ulteriore esame del decreto. La Commissione, nella sua totalità, ha avuto qualche perplessità nel considerare la modifica introdotta nell'altro ramo del Parlamento su iniziativa del Governo, modifica che recava un'onere per lo Stato, valutato a 18 miliardi di lire, sul capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980, utilizzando parzialmente l'accantonamento del rinnovo della convenzione di Lomè.

I chiarimenti forniti dal Governo e quelli emersi dal dibattito in Commissione hanno posto in risalto che questo emendamento, nella sostanza, rinvia il problema alle variazioni del bilancio che il Gover-

no stesso, come ha avuto occasione di manifestare in sede di dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, produrrà alla fine di giugno dopo il confronto con le organizzazioni sindacali, in modo da recuperare questa somma, non spendibile prima della fine dell'anno, e riutilizzarla per gli scopi per i quali è destinata, trovando invece ulteriori modificazioni a copertura della legge stessa. La proposta di impegnare il Governo con un ordine del giorno in questa direzione non ha trovato favorevole la maggioranza della Commissione. Per questo motivo è stato approvato l'emendamento di cui riferivo prima, sul quale la Commissione bilancio deve esprimere il proprio parere.

Ricordo, tra l'altro, che il decreto rischia di decadere poiché la sua conversione dovrebbe intervenire prima del 19 di questo mese. Una sua modificazione comporterebbe quindi la necessità di un suo ritiro da parte del Governo e di una nuova iniziativa al riguardo.

È questa, d'altro canto (facevo prima riferimento alla legge sul Fondo nazionale trasporti), l'ultima volta che si adopera uno strumento di questo genere, perché è prevedibile che nel 1981 tanto questo, quanto l'altro ramo del Parlamento avranno approvato la legge che ci apprestiamo ad esaminare domani mattina alla X Commissione in sede legislativa. Ci troveremo quindi di fronte ad una organica regolamentazione della materia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole La Rocca.

LA LOGGIA, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per una questione di carattere regolamentare.

A norma dell'articolo 74 del regolamento, se la Commissione competente, durante l'esame « introduce in un progetto di legge disposizioni che importino nuove en-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

trate o nuove spese, deve trasmettere il progetto alla Commissione bilancio e programmazione. Dal giorno dell'invio decorrono nuovamente i termini previsti nell'articolo 73 ».

Ora, questa mattina, la Commissione competente nel merito, durante l'esame di questo disegno di legge, ha approvato un emendamento che richiede nuove fonti di copertura; c'è quindi un mutamento della originaria copertura, quale era indicata nel testo del provvedimento com'era stato presentato. Questo emendamento non è stato esaminato dalla Commissione bilancio, alla quale non è stato inviato tempestivamente.

Ne faccio una questione regolamentare, onorevole Presidente, perché mi pare necessaria una rigida osservanza del regolamento, soprattutto per quanto riguarda le questioni di copertura, e ritengo che non si debba introdurre un sistema che, superando ogni norma, finisce con l'espropriare la Commissione bilancio delle sue competenze, fondamentali ed essenziali ai fini di un ordinato lavoro legislativo.

Ho avuto occasione di sollevare la questione a proposito della legge finanziaria, allorché rilevai come emendamenti presentati in Assemblea all'ultima ora finissero con l'espropriare le Commissioni di merito dell'esame che loro compete. In questo caso è ancora peggio, perché l'emendamento è stato approvato questa mattina; credo che sia stato inviato nelle prime ore del pomeriggio alla Commissione bilancio, la quale non ha avuto il tempo di esaminarlo. Non intendo certo chiedere, trattandosi di un provvedimento urgente, che decorrano tutti e tre i giorni previsti dall'articolo 73; tuttavia chiedo che la Commissione sia posta in grado di esprimere il suo parere, perché l'iter del disegno di legge avvenga in modo proceduralemente corretto.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, penso che la questione debba essere valutata anche alla luce della decisione dei Capigruppo, che avevano stabilito un certo termine per la conclusione dell'esame di questo provvedimento.

Dato però che il problema da lei sollevato è importante, proporrei all'Assemblea di procedere intanto alla discussione sulle linee generali, dal momento che vi sono già degli iscritti a parlare, senza chiuderla oggi, ma riprendendola in altra seduta. Potremmo nel frattempo attendere il giudizio della Commissione bilancio, che — ovviamente — è fondamentale.

LA LOGGIA, *Presidente della V Commissione*. La ringrazio, onorevole Presidente, e provvederò subito a convocare la Commissione.

POCHETTI. Signor Presidente, desidererei sapere per quando è atteso il giudizio della Commissione bilancio: per questa sera o per domani?

PRESIDENTE. Per domani pomeriggio.

POCHETTI. Signor Presidente, vorremmo soltanto far osservare che il richiamo all'articolo 74 del regolamento è pertinente; ma, nel caso specifico, di questo disegno di legge è in discussione solo una imputazione di spesa in base ad un capitolo che è identico a quello per il quale vengono disposti gli stanziamenti. Non si tratta di spostamenti da una tabella alla altra del bilancio, ma di attingere all'interno della stessa tabella dei trasporti.

Ora non so se nella fattispecie si possa identificare una effettiva nuova spesa; comunque vorrei che la Commissione bilancio, nell'esame dell'emendamento introdotto dalla Commissione trasporti, tenesse conto di questo rilievo.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, onorevole Pochetti. Comunque, essendo un argomento delicato, penso sia utile per la Assemblea approfondire la questione.

POCHETTI. Mi meraviglio che non si sia fatto prima! Non capisco perché queste cose si debbano scoprire tutte in Assemblea!

PRESIDENTE. Penso che con la decisione di rinviare a domani la conclusione del dibattito si sia data risposta ad alcune perplessità.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

MIROGLIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Manfredini. Ne ha facoltà.

MANFREDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento in esame giunge in Assemblea modificato rispetto al testo approvato dal Senato. Tale modifica, per la quale sembra debba attendersi il parere della Commissione bilancio, è stata voluta ed ottenuta dal gruppo comunista in sede di Commissione trasporti, e pone rimedio ad una tra le diverse anomalie presenti nel decreto-legge. Era ormai impossibile, infatti, eliminare il vizio di fondo contenuto nel decreto governativo.

Era necessario che il Governo seguisse un'altra strada, per porre rimedio alle anomalie presenti nel decreto-legge. Il Governo ha incontrato difficoltà nel reperimento di mezzi finanziari per l'applicazione di un contratto di lavoro (quello degli autoferrotranvieri), sul tappeto da molto tempo, al quale non è stata posta l'attenzione dovuta.

Il Governo, di fronte ad un contratto di lavoro siglato a novembre, è costretto a ricorrere alla sensibilità politica e alla responsabilità delle regioni per farvi fronte finanziariamente, chiedendo alle stesse di adempiervi in tempi rapidi: « 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto ». Ciò ha suscitato le giuste osservazioni della Commissione affari costituzionali del Senato, la quale ha sottolineato che è limitativo della autonomia legislativa delle regioni imporre il termine di 30 giorni in modo perentorio.

La fretta, che il Governo sollecita da altri, non l'ha esso stesso, quando presenta a marzo un provvedimento che doveva essere varato molto prima. Torna quindi alla luce la pratica dei ritardi, delle inadempienze, dell'immobilismo, che ab-

biamo più volte sottolineato. Ora viene sollecitata l'approvazione di questo provvedimento, che il Governo vuole comunque far passare, eliminando ogni possibilità di miglioramento, e agitando, come sempre in questi casi, il ricatto della procedura di urgenza, con la minaccia di non poter pagare gli stipendi ai lavoratori autoferrotranvieri.

Si fa leva cioè sul fatto che la stessa vertenza nazionale degli autoferrotranvieri ha segnato un momento di acuto e profondo disagio non solo per la categoria ma anche per gli utenti dei pubblici servizi. In pratica, per un contratto nazionale di lavoro, per soddisfare richieste sacrosante dei lavoratori del trasporto pubblico, si sono avanzate difficoltà di reperimento di fondi di finanziamento, mentre per altri scopi molto spesso vengono sprecati fondi pubblici. Atteggiamento, questo, che ha ulteriormente aggravato e inasprito i conflitti sociali nel nostro paese, soprattutto in un settore importante come quello del trasporto pubblico.

Il Governo passato permeato, come si vede, da un inaccettabile immobilismo, è stato costretto a muoversi su sollecitazione di forze sociali e, dopo un accordo raggiunto con le regioni, ha loro addossato una parte dei costi. Ma il decreto presentava un'altra grave anomalia, che abbiamo sanato in Commissione. Il decreto originariamente prevedeva una copertura finanziaria su un fondo inesistente, che avrebbe potuto esistere se il Governo avesse dimostrato sul problema del fondo nazionale dei trasporti una sensibilità politica diversa; se si fosse adoperato per la sollecitata approvazione di questa importante iniziativa legislativa, sollecitata in primo luogo del nostro partito; ma poi, in mancanza di ciò, con un atto-tampone, una vera e propria pezza applicata all'ultimo momento al decreto-legge per trovarne la copertura finanziaria, il Governo non poteva compiere una scelta più infelice; dico infelice, ma potrei usare parole più pesanti per definirlo. Quando si propone all'ultimo momento di ricorrere per la copertura finanziaria al capitolo di bilancio destinato all'attuazione della conven-

zione di Lomé, il Governo dimostra non solo insensibilità politica, ma si rimangia le buone intenzioni e le attenzioni dimostrate nei riguardi dei problemi del terzo mondo.

Abbiamo presentato dei correttivi in Commissione come emendamenti a questa grave marcia indietro del Governo e per ribadire le direttrici che il Parlamento ha a suo tempo affermato e definito, circa la necessità di un impegno internazionale coerente per intervenire in aiuto delle popolazioni del terzo mondo. Aver tentato di disattendere — perché è questo il segnale che veniva dalla operazione compiuta sul bilancio — gli impegni internazionali del Governo nei confronti del terzo mondo, dimenticando il lungo, impegnativo ed aspro dibattito che abbiamo vissuto alcune settimane fa in Parlamento sui problemi internazionali, sulla questione della fame nel mondo, sulla necessità di aumentare gli sforzi politici e gli atti tangibili perché la pace passi anche attraverso una politica di aiuti e di consolidamento dei rapporti di scambio con vaste aree del mondo e con i paesi in via di sviluppo; avre voluto dimostrare questa scarsa sensibilità politica, aver voluto rimangiarsi alla prima occasione gli impegni solennemente assunti, non può non essere considerato dal nostro gruppo come un atto grave che appesantisce negativamente il nostro giudizio sul provvedimento in esame.

Tempo per una maggiore riflessione, quindi, e per una scelta più opportuna, quale quella suggerita con i nostri emendamenti, il Governo ne ha avuto; poteva agire meglio, anzi anche questo Governo poteva correggere l'anomalia, ma ciò non è stato fatto ed anche in Commissione ha perseverato in questa direzione.

Il provvedimento che esaminiamo ora porta con sé una modifica — quella cui accennavo prima — che ha limitato fortemente gli aspetti negativi in esso contenuti, anche se ciò non riduce la responsabilità del Governo per aver mantenuto un atteggiamento complessivamente di ripulsa rispetto alle modifiche, da noi suggerite. Voglio ribadire che questa respon-

sabilità è condivisa anche dalla democrazia cristiana, che si è allineata, usando il ricatto della fretta, sulle posizioni del Governo.

Permangono quindi gli aspetti che elencavo prima e che consideriamo non positivi, come l'uso del decreto-legge per un problema conosciuto da tempo e che poteva essere affrontato con minor fretta e più ponderatezza, l'addossare alle regioni oneri che non competono ad esse ma che, grazie alla loro sensibilità e responsabilità politica, hanno accettato di accollarsi pur di trovare una soluzione positiva e rapida.

Infine — voglio sottolineare un aspetto positivo — la modifica del capitolo di prelievo, per la copertura finanziaria ottenuta attraverso un nostro emendamento in Commissione, consente di ristabilire le condizioni per permettere al Governo non solo di far fronte alla copertura finanziaria, ma anche di mantenere, se ne ha la volontà politica, gli impegni di aiuto e di collaborazione internazionale sottoscritti con la convenzione di Lomé.

Per questo motivo, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, per i motivi e i giudizi espressi dalle Commissioni (giudizi non sempre positivi), e al fine di consentire comunque, con atto di responsabilità, di intervenire celermente nell'applicazione di questo decreto-legge, allo scopo di assicurare alle regioni la continuità degli interventi, che hanno già cominciato ad attuare, noi comunisti — a meno che non vi siano atti di peggioramento — ci asterremo dal voto finale. È una posizione che coglie le esigenze delle regioni e dei lavoratori del settore, ma che — lo voglio sottolineare — richiama ancora una volta l'incapacità palese anche di questo Governo di operare un intervento coordinato e complessivo nella politica del trasporto pubblico.

Speriamo, e concludo, di non avere più a che fare, per questi problemi, con soluzioni deteriori, pasticciate o intempestive, chè, altrimenti, se l'andazzo continuasse, si aggraverebbe il già negativo giudizio che abbiamo espresso sul Governo al

momento del suo insediamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Marzotto Caotorta. Ne ha facoltà.

MARZOTTO CAOTORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questo decreto-legge si presenta come un provvedimento — diciamo pure — tampone intervenuto al termine di una lunga e faticosa trattativa per il contratto unico del settore ferrotranvieri. Mentre per la parte di competenza degli enti locali esso è stato coperto con altri provvedimenti per la finanza locale, rimaneva scoperta una parte di competenza delle regioni. A ciò si è provveduto con questo decreto, che ha subito delle modifiche, per chiarirne la copertura, da parte del Senato. Devo dire che anche questo si qualifica come una necessità contingente in attesa della definizione più organica di tutta la materia. Com'è noto, la Commissione trasporti si sta adoperando, non da poco tempo, ma dall'altra legislatura, per varare un provvedimento organico di legge-quadro sui trasporti locali e per il fondo nazionale trasporti, di cui è per fortuna a buon punto la elaborazione. Quindi ci auguriamo che questo provvedimento, anche per la sua anomalia, rappresenti soltanto una eccezione, e che l'anno prossimo non si debba far ricorso a questo tipo di finanziamento.

Fra l'altro noto con favore che nell'articolo 2 si fa già menzione, ufficialmente, del fatto che l'anno prossimo inizierà il funzionamento del fondo nazionale trasporti e che in tale fondo si terrà conto di questa erogazione poiché, com'è noto, esso dovrà basarsi su quanto erogato nel corso del 1980. Quindi voglio dire che già qui, in questo provvedimento, abbiamo la premessa per quella soluzione razionale e globale che è in corso di elaborazione.

Per quanto riguarda il contenuto specifico del provvedimento, vorrei osservare, sull'articolo 1, come il contributo venga dato alle aziende concessionarie. Poiché, co-

me è noto, questo termine «concessionarie» dovrebbe comprendere anche quelle aziende che in alcune regioni a statuto speciale hanno ricevuto, per legge regionale, la potestà di esercitare linee di servizi pubblici di trasporto persone, abbiamo avuto anche questa mattina chiarimenti dal Governo, secondo cui questo termine di «aziende concessionarie» si intende in senso estensivo, comprensivo anche delle aziende che hanno avuto dalla regione la riserva di esercizio di questo tipo di trasporto. Pertanto, in questo senso ho presentato, assieme ad alcuni colleghi della Commissione, un ordine del giorno — che mi auguro il Governo vorrà accettare —, che impegna il Governo a dare questa interpretazione estensiva al termine di «aziende concessionarie».

Per quanto riguarda il problema dello articolo 2, cioè della copertura della spesa di 18 miliardi, devo dire, a nome anche del mio gruppo, che non siamo affatto insensibili al significato che potrebbe essere dato a questa attribuzione della spesa, nel senso di intenderla come una sottrazione a quanto già stanziato per il rinnovo della convenzione di Lomé. Potrebbe cioè essere dato all'operatore, con un'interpretazione malevola, un significato di poca sensibilità verso i paesi in via di sviluppo, cui è destinato questo fondo, che è di 50 miliardi.

Per evitare questa interpretazione, che non è certamente né nelle intenzioni del Governo — ne siamo sicuri —, né nelle intenzioni della maggioranza che ha approvato al Senato questo testo, e interpretando anche dichiarazioni del Governo e del Parlamento, che più volte sono stati espliciti nel riaffermare la solidarietà, anche in termini economici, per i paesi in via di sviluppo, posso preannunciare che, se venisse approvato l'emendamento del Governo che ripristina il testo originale pervenutoci dal Senato, alcuni colleghi della maggioranza presenterebbero un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a ripristinare al più presto l'integrità di questo fondo, anzi ad aumentarlo (da 50 a 55 miliardi): il Governo avrà presto l'occasione di procedere a questo aumento

del fondo per la convenzione di Lomé, in occasione della revisione del bilancio.

Penso che in tal modo potrebbe anche essere sanata questa, diciamo così, non molto apprezzata impostazione della copertura e, nello stesso tempo, eviteremmo così il pericolo di far decadere il decreto, dato che, se ne modifichiamo il testo, il Senato non avrà il tempo per provarlo definitivamente.

Dichiaro, pertanto, la nostra disponibilità a votare a favore di questo provvedimento nel testo originario del Senato, cioè ad accogliere l'emendamento presentato dal Governo che tende a ripristinare tale testo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

PARLATO. Il gruppo del Movimento sociale italiano esprime la più profonda perplessità sul decreto-legge in discussione, soprattutto ritenendo che il travagliato corso del provvedimento abbia evidenziato tutti i presupposti che non consentono ad esso di raccogliere il consenso della Camera, se solo si volessero approfondire le ragioni di quanto così contraddittoriamente è avvenuto nelle varie fasi della discussione del provvedimento in esame.

Siamo dinanzi ad un parere favorevole della I Commissione (ed è strano, questo parere, per i motivi che in seguito esporrò); siamo dinanzi ad un parere contrario (questo giustificato, a nostro avviso) da parte della Commissione bilancio e partecipazioni statali. La valutazione della X Commissione non è stata unanime, ma anzi sulla stessa si sono aperte divisioni tra i commissari, soprattutto per le incongruenze del provvedimento sottoposto alla loro attenzione.

L'aspetto che genera le maggiori perplessità riguarda l'onere posto, con questo provvedimento, a carico delle regioni di provvedere con proprie leggi ad assicurare l'integrale finanziamento. Oltre tutto — e questo è fuori di dubbio che sia incostituzionale — si è stabilito un termine pre-

ciso entro cui le regioni devono adempiere a questo obbligo.

In questo modo viene commessa, a nostro avviso, una profonda e non discutibile violazione della Costituzione, perché in questo modo il Parlamento sancirebbe (così come illegittimamente e incostituzionalmente ha fatto il Governo) un obbligo per le regioni, obbligo che non è previsto da nessuna norma costituzionale. La Costituzione, infatti, non consente nella maniera più assoluta questo tipo di comportamento.

Ecco perché ci meravigliamo del parere favorevole espresso dalla I Commissione, la quale ci ha posto di fronte ad una incongruenza quanto meno singolare. Se si crede — e quasi tutti in quest'aula credono — nella autonomia legislativa delle regioni, non si può consentire che il Governo centrale, e tanto meno il Parlamento, impongano un obbligo di questo genere. Non sappiamo come questo punto sia stato superato, con quali motivazioni si siano accantonate tali perplessità, da parte della I Commissione.

Singolare è poi il fatto che l'impegno di spesa sia stato diviso in parti uguali tra lo Stato e le regioni, visto che si tratta di materia per la quale queste ultime non dovrebbero sopportare alcun onere. È chiaro che questo è stato il risultato di un accordo transattivo, nel quale ognuno avrà rinunciato a parte dei propri diritti. Questo è ciò che avviene in ogni transazione, ma rimane fuor di dubbio che le regioni non avrebbero dovuto sopportare in questo caso alcun onere. Eppure lo hanno accettato, per motivi inspiegabili.

Sempre riguardo alla gestazione difficile e travagliata di questo provvedimento, non possiamo non osservare quanto era stato detto e — non sappiamo con quanta serietà — fatto dal Governo quando, emanando questo decreto-legge, faceva riferimento, nell'articolo 2, ad un Fondo nazionale dei trasporti che allora non esisteva e che ancora oggi non esiste: né sappiamo se e quando esso verrà effettivamente creato e regolamentato.

In prospettiva, questo Fondo nazionale dei trasporti dovrebbe rappresentare una

soluzione valida per collegare le spese alla produttività ed anche per far assumere alle aziende — e soprattutto ai comuni che sono dietro di esse — una responsabilità alla quale fino ad oggi si sono sottratti.

Questo fondo però, come dicevo, ancora non esiste e il fatto che il Governo lo avesse già citato nella prima stesura di questo provvedimento non è segno né di serietà, né di correttezza.

Si è così dovuto provvedere ad una modifica che implicava la ricerca affannosa di una copertura delle esigenze finanziarie. La prima soluzione proposta è stata quella di utilizzare l'accantonamento previsto per il rinnovo della convenzione di Lomé, idea che è poi cambiata per le decisioni del Senato.

Sul merito, osserviamo soltanto, dopo aver visto la singolare statistica recentemente pubblicata, che anche sotto l'aspetto delle convenzioni internazionali, dei regolamenti, delle direttive comunitarie, siamo, tra i paesi europei, quello che occupa l'ultimo posto quanto ad adempimenti, ed il primo quanto ad inadempimenti!

Anche in questo caso si tratta di una stranissima circostanza in cui il Governo ed il Parlamento dovrebbero ancora una volta sottrarsi ad un loro obbligo internazionale. Non possiamo che esprimere perplessità notevoli su questo aspetto così come confermiamo la nostra posizione decisamente contraria sul complesso del provvedimento, soprattutto per i ritardi sul punto essenziale delle osservazioni che svolgiamo, e cioè che in materia di pubblico trasporto, soprattutto di quello automobilistico locale, da anni avrebbe dovuto essere realizzata l'iniziativa di quel fondo nazionale trasporti inizialmente previsto e successivamente volatilizzatosi nei meandri degli ordini del giorno della X Commissione, né più tornato al nostro esame, proprio quando, per aspetti che non ci lasciavano convinti, si cercava uno strettissimo legame fra produttività aziendale e spesa pubblica in questo settore.

Riservandoci ulteriori interventi ed approfondimenti, se necessari, ribadiamo il nostro parere negativo al provvedimento (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

**Per lo svolgimento  
di interpellanze e di interrogazioni.**

FRACCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACCHIA. Signor Presidente, in riferimento all'articolo 135 del regolamento, ricordo che un'interrogazione (n. 3-01835, pubblicata sul *Resoconto sommario* del 7 maggio scorso), a firma mia e dei colleghi Ricci e Gualandi, concerneva la pubblicazione dei verbali dell'interrogatorio del brigatista Peci: le informazioni del ministro assumono al riguardo estrema attualità, urgenza ed importanza. In data odierna, abbiamo presentato un'altra interrogazione che potrebbe essere abbinata, per lo svolgimento, alla prima, trattando materia strettamente connessa. Questo secondo strumento ispettivo, infatti, riguarda l'arresto e l'incriminazione del questore Russomanno. Il Governo può riconoscere questa sera stessa il carattere di urgenza delle due interrogazioni, ai sensi dell'articolo succitato, per consentirne la fissazione della data di svolgimento nel più breve termine possibile. Se è vero, a quanto risulta, che il processo sarà celebrato venerdì per direttissima nei confronti degli arrestati, noi non avanziamo una richiesta per uno svolgimento delle interrogazioni prima di tale data, ma per uno svolgimento subito dopo. Riteniamo che il Governo si mostrerà disponibile per un argomento che pensiamo possa e debba trovarlo consenziente.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, preannuncio che domani il gruppo radicale chiederà la fissazione della data di svolgimento delle interpellanze da noi presentate in relazione alla vicenda che ha por-

tato all'arresto e all'incriminazione del vicecapo del SISDE.

Devo dire che riteniamo di estrema e gravissima urgenza la risposta del Governo e fin d'ora lo invitiamo a darci comunicazione — questa sera stessa, se può — della propria disponibilità ed anche a concordare una data, perché, diversamente, domani chiederemo che venga votata la data di venerdì 16 maggio per lo svolgimento di queste interpellanze.

Questa vicenda, che è davvero preoccupante sotto tutti gli aspetti, riporta alla ribalta un nome che è emblematico, quello del questore Russomanno, legato ad una serie di vicende oscure e tormentate del nostro paese. Pare quasi che un filo rosso leghi la vicenda che si concluse con la strage di piazza Fontana a quella della strage di Fiumicino, a questo episodio della cosiddetta consegna dei verbali dell'interrogatorio di Peci al giornalista Isman. Infatti, in tutte queste vicende, siano esse vicende legate agli affari riservati del Viminale e a fascicoli che scomparvero improvvisamente in una notte o in un giorno del 1974, compare lo stesso nome. In ordine a queste vicende non è stato mai possibile portare avanti un'indagine seria e puntuale. Si è molto parlato, nel paese e sugli organi di informazione, nonché nelle aule dei tribunali, del SID e, prima ancora, del SIFAR, degli affari riservati del Viminale e del questore D'Amato, ma del questore Russomanno non si è mai parlato.

Credo che sia assolutamente necessario che il Governo senta la responsabilità di rispondere al più presto alle nostre interpellanze — ed al paese — in relazione ad una vicenda buia ed oscura.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, nella giornata di oggi abbiamo presentato un'interrogazione in ordine all'arresto del vicecapo del SISDE, questore Russomanno. Anche noi chiediamo che il Governo risponda con la massima urgenza alle in-

terpellanze ed alle interrogazioni, che ovviamente verranno tutte abbinate, trattandosi di un caso che va al di là del clamoroso per essere unico. Sembra infatti che i servizi segreti italiani, che non funzionano assolutamente nella lotta al terrorismo e nella ricerca delle fonti cui fa capo il terrorismo italiano, siano invece prodighi di notizie riservatissime nei confronti della stampa, fino a rendere note le dichiarazioni di un brigatista che servono benissimo per dare l'allarme ad altri brigatisti perché stiano attenti a ciò che può succedere loro.

Una situazione di questo genere, ripetuto, non è soltanto clamorosa, ma è qualche cosa che rasenta l'assurdo e l'impossibile ed ha perciò bisogno di un chiarimento immediato da parte del Governo e di assunzioni di responsabilità davanti al Parlamento.

ZOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLLA. Signor Presidente, sollecito la risposta ad una mia interrogazione, presentata la settimana scorsa, riportata nel *Resoconto sommario* dell'8 maggio. Essa è rivolta al ministro dell'interno per conoscere se risponda al vero il fatto che i verbali dell'interrogatorio di Patrizio Peci siano usciti dalle porte del Viminale. Inoltre, con essa chiedo anche quali elementi il ministro intenda fornire al Parlamento per fugare la sconcertante impressione che anche organi particolarmente delicati, preposti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, siano così facilmente vulnerabili. Devo dire che i fatti di ieri vanno oltre le mie pessimistiche previsioni e, indipendentemente dalle conclusioni dell'autorità giudiziaria, mi pare che la vicenda presenti aspetti che coinvolgono direttamente la responsabilità del ministro dell'interno. Pertanto, credo opportuno rivolgere al ministro dell'interno, o al Presidente del Consiglio, o al Governo, una sollecitazione affinché un rappresentante del Governo venga in Parlamento il più presto possibile per fugare le perples-

sità o, comunque, per chiarire questa vicenda, che certamente non presenta risvolti molto piacevoli per il popolo italiano.

**PRESIDENTE.** Comunico che la Presidenza ha già preso contatti con il ministro per i rapporti con il Parlamento Gaspari, che si è riservato di precisare domani quando il Governo intende rispondere.

**PINTO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PINTO.** Signor Presidente, sollecito la risposta ad una interpellanza il cui contenuto può forse apparire meno importante e meno drammatico rispetto a quello che forma oggetto delle interrogazioni sollecitate dai colleghi intervenuti prima di me. L'interpellanza alla quale mi riferisco è stata presentata il 28 febbraio 1980, a firma mia e dei colleghi Sandomenico e Catalano. In essa si richiama un dibattito già svoltosi in quest'aula sullo stesso argomento. Il giorno 3 dicembre 1979, infatti, il sottosegretario Giglia, rispondeva ad una interpellanza e ad interrogazioni sulla vicenda del villaggio ITALSIDER di Pianura, dove nella notte tra il 19 ed il 20 maggio 1978 era morta un'intera famiglia a causa del difettoso funzionamento dell'impianto di riscaldamento, già denunciato degli abitanti del villaggio. In quella occasione, il sottosegretario Giglia disse — come risulta dal resoconto stenografico di quella seduta, signor Presidente — che era in corso una inchiesta ministeriale e che entro la fine del mese — dunque, entro la fine del dicembre 1979 — ne avremmo conosciuto l'esito. Sono passati da allora cinque mesi ed ancora non abbiamo saputo nulla. Se è vero che la politica non è un fatto astratto, ma è qualcosa che riguarda anche i problemi quotidiani della gente, mi pare che la morte di un'intera famiglia, composta di due adulti e di tre bambini, meriti qualche attenzione. Gli abitanti del villaggio ITALSIDER — e sono centinaia di famiglie — aspettano una risposta a

questa dolorosa vicenda, che si trascina ormai da tanto tempo. È stata svolta la inchiesta ministeriale? Il rappresentante del Governo aveva detto che ne avremmo conosciuto i risultati entro il mese di dicembre 1979.

Se nella seduta di domani non verrà fissata la data di svolgimento di questa interpellanza, preannuncio fin da ora che chiederò una votazione sulla data che io stesso indicherò. È chiaro, però, che, per motivi di serietà, preferirei che fosse il Governo a dire quando intenda rispondere a questa interpellanza, che — ripeto — può sembrare non importante, ma che invece può essere uno di quei fatti che servono a dimostrare la serietà di un paese e di chi lo dirige.

**POCHETTI.** Il gruppo comunista si associa alla richiesta dell'onorevole Pinto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza interesserà il Governo.

#### **Annunzio di una proposta di legge.**

**PRESIDENTE.** È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

**BARACETTI** ed altri: « Norme per la valorizzazione della lingua e della cultura friulane » (1678).

Sarà stampata e distribuita.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

**GARGANO:** « Modifiche ed integrazioni della legge 24 maggio 1970, n. 336, e del

decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito in legge 14 agosto 1974, n. 355, concernenti il contingentamento sull'esodo dei dirigenti statali » (1498) (con parere della V e della XIII Commissione);

ALTISSIMO ed altri: « Modifica di alcune norme in materia di elezione dei consigli comunali, provinciali e regionali » (1613) (con parere della II Commissione);

#### II Commissione (Interni):

PICANO ed altri: « Modifiche al regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, concernente l'ordinamento dello stato civile per quanto concerne le nascite che avvengono negli stabilimenti ospedalieri » (1590) (con parere della I, della IV e della XIV Commissione);

#### V Commissione (Bilancio):

ALMIRANTE ed altri: « Legge speciale per Napoli e piano quinquennale di sviluppo socio-economico e di risanamento della città » (1450) (con parere della I, della II, della IV, della VI, dell'VIII, della IX, della X edella XII Commissione);

#### VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 » (1667) (con parere della I, della II, della IV, della V, della X, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 150, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali » (1669) (con parere della I, della III, della IV, della V, della XII e della XIV Commissione);

#### VII Commissione (Difesa):

ACCAME e ZOPPI: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, ai fini della concessione della medaglia d'oro al valor mi-

litare alla città di Sarzana » (59) (con parere della II Commissione);

#### VIII Commissione (Istruzione):

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA ed altri: « Modifiche alle norme in materia di contribuzione a favore dell'Istituto nazionale « G. Kirner » e dell'Ente nazionale assistenza magistrale (ENAM) » (704) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione);

CAVIGLIASSO PAOLA ed altri: « Modifiche della legge 5 aprile 1969, n. 119, concernente il riordinamento degli esami di Stato di maturità, di abilitazione e di licenza della scuola media » (1375) (con parere della I e della V Commissione);

#### IX Commissione (Lavori pubblici):

« Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 152, concernente il differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza regionale » (1668) (con parere della I e della V Commissione);

#### X Commissione (Trasporti):

PANI ed altri: « Norme per la rimozione degli effetti inquinanti derivanti dalle sostanze tossiche contenute nel relitto della motonave *Klearchos*, di bandiera greca, affondata nelle acque territoriali italiane » (1587) (con parere delle IV, della V, della VI e della IX Commissione).

**Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è trasferita in sede legislativa, con parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione-

ne, la proposta di legge d'iniziativa dei deputati REGGIANI ed altri: «Integrazioni della legge 4 marzo 1958, n. 179, e successive modificazioni, recanti disposizioni in materia di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti» (1526), attualmente assegnata alla XIII Commissione (Lavoro), in sede referente, vertente su materia identica a quella contenuta nei progetti di legge nn. 812 e 887.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 15 maggio 1980, alle 16,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del Regolamento).

2. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 821. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali (*Approvato dal Senato*) (1639);

— *Relatore:* La Rocca;  
(*Relazione orale*).

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 356. — Senatori DE SABBATA ed altri: Abrogazione del numero 7) dell'articolo 2 del testo unico delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato at-

tivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali (*Approvata dal Senato*) (1638);

— *Relatore:* Ciannamea;  
(*Relazione orale*).

5. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

S. 822. — Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 66, concernente interventi a garanzia dell'esercizio di pubblici servizi di trasporto in concessione (*Approvato dal Senato*) (1614);

S. 418. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede provvisoria fra l'Italia ed il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, con Nota interpretativa, firmati a Roma il 26 luglio 1978 (*Approvato dal Senato*) (1262);

S. 269. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio di oliva del 1963, come successivamente emendato e rinnovato, adottato a Ginevra il 7 aprile 1978 (*approvato dal Senato*) (1354);

S. 272. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica tra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona il 24 marzo 1977 (*Approvato dal Senato*) (1429);

S. 343. — Adesione alla Convenzione internazionale del 1974 per la salvaguardia della vita umana in mare, con Allegato, aperta alla firma a Londra il 1° novembre 1974, e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1566);

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro (598);

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 133 e 143, dell'Organizzazione internazionale del lavoro (599);

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (600);

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospeso, con allegati, firmati a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data (615);

S. 274. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese di trasporto marittimo ed aereo, firmato a Roma l'8 giugno 1978 (*Approvato dal Senato*) (1259);

S. 275. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Iraq per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese italiane ed irachene di trasporto aereo e marittimo, firmato a Bagdad l'8 aprile 1978 (*Approvato dal Senato*) (1260);

S. 328. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Grecia sulla delimitazione delle zone della piattaforma continentale proprie a ciascuno dei due Stati, firmato ad Atene il 24 maggio 1977 (*Approvato dal Senato*) (1261);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale del Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 3 ottobre 1978 (603);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso Protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 (693);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione e di assistenza giu-

diziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 (690);

Adesione all'Accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del Nord, con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione (680);

Adesione all'Accordo europeo sulle grandi strade a traffico internazionale (A.G.R.), con allegati, aperto alla firma a Ginevra dal 15 novembre 1975 al 31 dicembre 1976, e sua esecuzione (681);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del Mar Mediterraneo, adottata a Nizza il 17 dicembre 1976 (601);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (694);

Adesione alla convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione (616).

#### 6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche « C » e « D » di cui agli Accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955 con Allegato, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 (691);

— *Relatore:* Sedati;

Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (684);

— *Relatore:* Radi;

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682);

— *Relatori*: De Poi e De Cinque;  
(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602);

— *Relatore*: Cattanei;  
(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (679);

— *Relatore*: De Poi;  
(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relativa al trattamento tributario degli atti di Liberalità (692);

— *Relatore*: Galli;  
(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

#### 7. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 69, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino (1535);

— *Relatore*: Zambon;  
(Relazione orale).

8. — *Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle inter-*

*rogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

#### 9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore*: Aniasi.

#### 10. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*Approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini;  
(Relazione orale);

Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali — GEPI, Società per azioni (500);

— *Relatore*: Aliverti;  
(Relazione orale);

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio;  
(Relazione orale);

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

**La seduta termina alle 20,5.**

#### **Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato:

interrogazione con risposta scritta Zarro n. 4-02378 del 23 gennaio 1980 in interrogazione con risposta in Commis-

---

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

---

sione n. 5-01057 (ex articolo 134, secondo comma, del regolamento).

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Bocchi n. 1-01826 del 7 maggio 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01058;

interrogazione con risposta orale Forte Salvatore n. 3-01827 del 7 maggio 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01059.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione con risposta in Commissione Minervini n. 5-01024 del 29 aprile 1980.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI*

Avv. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DI CORATO, MIGLIORINI, BARBAROSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO, SICOLO, GRADUATA, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA E DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del ritardo che trascorre dalla presentazione della domanda di pensione alla definizione della stessa per tutti quei lavoratori emigranti che dopo tanti anni ritornano in Italia; infatti i meccanismi e sedi centralizzate prive di compiti, con scelte che dipendono dalle sedi compartimentali e non dalle sedi provinciali, causano attese di quattro o cinque anni prima della definizione della pratica di pensione.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro ritenga utile e necessario snellire tali procedure, affidando compiti precisi alle sedi compartimentali e provinciali, perché gli emigranti conseguano il diritto alla pensione nel più breve tempo, visto che per loro la pensione è da considerare la fonte principale — o unica — di reddito. (5-01054)

BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

venuto a conoscenza di quanto si verifica all'ufficio telegrafico centrale di Milano in cui la pratica dell'incentivazione ha comportato l'erogazione di compensi individuali per cottimo che hanno toccato anche le 140.000 lire per turno e quindi giornalieri;

considerato che la FIP-CGIL di Milano si era rifiutata di stipulare l'accordo

sulle rese individuali che ha portato a questo aberrante modo di organizzare i metodi di lavoro, e che inoltre i lavoratori del suddetto comparto sono scesi in agitazione per sollecitare assunzione di personale e per la cessazione del cottimo;

ritenuto, altresì, che indipendentemente da ogni considerazione di principio, peraltro doverosa, tale situazione comporta, oltre che l'illegittimo esborso di pubblico denaro, sperequazioni salariali tra comparto e comparto costituenti motivo di conflitti settoriali che pregiudicano la normale attività e l'efficienza aziendale —

se, da parte della direzione centrale, si è provveduto ad avviare specifica inchiesta amministrativa ed eventuale segnalazione e denuncia alla magistratura per quanto avvenuto a Milano al fine di perseguire gli aventi responsabilità di gestione e direzione;

quali iniziative il ministro intenda inoltre intraprendere per sospendere e far cessare definitivamente la pratica inammissibile del cottimo e introdurre rimedi basati su accertamenti e controlli stabilenti rese reali ed equilibrate e su organici sufficienti all'espletamento del servizio.

(5-01055)

CERRINA FERONI, BRINI, BERNARDINI, TESI E PASQUINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premesso che ancora numerose risultano le domande di accesso al credito agevolato *ex lege* n. 464 del 1972 e che nella sola Toscana almeno 4 domande (Richard Ginori e Texpì di Pisa, Loran Mec di Montecatini T., Sacfem di Arezzo), per un complesso di 750 lavoratori, sono in attesa di definizione;

considerato che, nonostante le ripetute sollecitazioni avanzate da numerose parti politiche e sociali, anche attraverso gli strumenti del sindacato ispettivo del Parlamento, e nonostante l'ordine del giorno accolto dal Governo alla Camera,

permane una situazione di assoluta incertezza e confusione circa i criteri, gli organismi competenti, le procedure, i tempi di istruttoria e deliberazione;

valutato che, come risulta dallo stato di previsione del Ministero dell'industria per l'anno 1980, i residui passivi *ex lege* n. 464 ammontano a ben 158 miliardi, mentre ogni rinvio della decisione circa l'operatività della legge prolunga lo stato di precarietà delle aziende e dei lavoratori, con danno grave ed intollerabile per il lavoro, la produzione, la stessa finanza pubblica —

1) quante e quali siano le domande avanzate *ex lege* n. 464 tuttora inevase, l'entità dei finanziamenti e dei relativi contributi in conto interessi;

2) quali siano i criteri secondo i quali parte delle domande sono state di recente accolte o ammesse all'istruttoria;

3) quali decisioni il Ministro intende immediatamente adottare per una soluzione definitiva in grado di garantire la soddisfazione di aspettative legittime, senza ledere i principi generali della finalizzazione del credito agevolato contenuti nella più recente legislazione programmatica. (5-01056)

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premesso che con delibere assunte dal Comitato provinciale INPS di Salerno nelle sedute del 16 luglio 1975 (verbale n. 27/75), del 18 novembre 1975 (verbale n. 41/75) e del 9 dicembre 1975 (verbale n. 44/75) si proponeva l'attuazione di un piano di decentramento operativo nell'ambito della provincia di Salerno con l'istituzione di 5 sedi zonali da ubicare nei comuni di Nocera Inferiore, Battipaglia, Sala Consilina, Sapri e Vallo della Lucania affinché si attivassero strutture operative idonee ad assolvere gli adempimenti istituzionali con funzionalità ed efficienza, si superasse l'inadeguatezza della sede INPS

di Salerno e si alleviassero, infine, i gravissimi disagi degli assistiti dell'Alto Sele, del Vallo di Diano e del Vallo della Lucania, costretti a spostamenti di decine e decine di chilometri su strade spesso in pessimo stato;

premesso, ancora, che con delibera dello stesso Comitato del 23 gennaio 1976, n. 19, fu approvato in linea di massima tale piano di decentramento;

evidenziato che il 23 luglio 1976 lo stesso Comitato, in parziale esecuzione alle delibere precedenti, con verbale n. 119 istituiva la sede zonale di Nocera Inferiore, entrata poi in attività il 26 settembre 1977, posta al servizio di un'area territoriale che ricomprende 10 comuni con una popolazione complessiva (al 1971) di 276.217 unità;

tenuto conto che, nonostante la nuova istituzione, i problemi della funzionalità delle strutture operative e di assistenza, per quanto afferisce ai compiti dell'Istituto nella provincia di Salerno, persistevano nel loro stato di estrema gravità;

evidenziato che lo stesso Comitato INPS, invece di adoperarsi per l'istituzione di tutte le zone di cui al piano di decentramento approvato il 23 gennaio 1976, rinunciava nei fatti a perseguire gli obiettivi indicati nel piano citato allorché con delibera del 9 dicembre 1977, verbale numero 122, stabiliva nuovi criteri in materia di decentramento e formulava a breve-medio termine un nuovo piano che riduceva da 4 a 2 soltanto le nuove sedi da istituire, in palese contrasto con quanto precedentemente deliberato, e decideva di localizzarle a Battipaglia e a Sala Consilina;

sottolineato che già queste riduzioni rappresentavano un danno gravissimo per le popolazioni della provincia di Salerno e che, nonostante questa grave riduzione, il citato Comitato deliberava di ridurre ancora il piano di decentramento a suo tempo approvato ad una sola nuova istituzione: quella di Battipaglia;

considerato che le motivazioni adottate per la nuova riduzione (in particolare quella che dichiara compatibili le esigenze connesse alla configurazione geografica della zona di Sala Consilina con l'accorpamento di questa all'area di competenza della sede zonale di Battipaglia) appaiono del tutto insufficienti;

sottolineato che Battipaglia dista da Salerno solo 20 chilometri e che, quindi, restano sostanzialmente immutati nella loro gravità i problemi degli assistiti delle aree più meridionali della provincia salernitana (Vallo di Diano e Cilento);

tenuto conto che, come da verbale n. 1/80, il Presidente dell'INPS di Salerno il giorno 3 gennaio 1980 prospettava ai sindaci di Vallo della Lucania e di Sala Consilina la possibilità di istituire nei due comuni una valida struttura INPS capace di garantire il soddisfacimento delle più pressanti esigenze delle locali popolazioni;

denunciato che nel corso della riunione del 7 gennaio 1980 del Comitato provinciale INPS di Salerno il Presidente, con una procedura insolita, provvedeva a distribuire tra tutti i membri del Comitato uno schema di delibera favorevole all'istituzione della sola sede di Battipaglia;

evidenziato che tale schema diveniva la delibera di cui al verbale n. 1/80 del 7 gennaio 1980;

denunciata, ancora, l'incongruità singolare e la mancanza di ogni apparente logica nelle scelte fatte per la definizione dell'area territoriale della sede zonale di Battipaglia che, innanzitutto, ricomprende comuni ubicati in zone diametralmente opposte (Valva e Buonabitacolo per esempio) e che, in secondo luogo, obbliga, assurdamente, gli assistiti del Cilento e del Vallo di Diano a recarsi ancora a Salerno per il disbrigo delle loro pratiche e non a Battipaglia, benché questa città sia per loro, comunque, più vicina rispetto al capoluogo;

sottolineato che, ancor prima della citata seduta del 7 gennaio 1980, una TV libera locale preannunciava i termini del-

le decisioni del Comitato provinciale INPS e denunciava un accordo intercorso tra il Presidente, taluni consiglieri INPS e le organizzazioni sindacali in merito alla nuova istituzione di Battipaglia al fine di garantire avvilenti interessi corporativi;

sottolineato, ancora, che questa denuncia veniva avallata anche dalle dichiarazioni, verbalizzate, di alcuni membri dello stesso Comitato, in particolare dal dottor Francesco De Vivo, in rappresentanza della Federazione provinciale della Coltivatori diretti -:

a) se siano a conoscenza e se condividano i motivi che hanno indotto il Comitato provinciale della sede INPS di Salerno a ridurre da 5 a 2 le istituzioni di sedi decentrate rispetto al piano approvato nella seduta del 23 gennaio 1976 (verbale n. 19/76);

b) se non ritengano che la delibera del 7 gennaio 1980 (verbale n. 1/80), con la quale è stata delimitata l'area della zona decentrata di Battipaglia, possa ritenersi rispondente agli obiettivi di maggiore funzionalità ed efficienza dichiarati, nonostante il fatto che la stessa area ricomprenda, inspiegabilmente, comuni ubicati in zone diametralmente opposte e, soprattutto, nonostante il fatto che questa delimitazione obblighi gli assistiti del Cilento e del Vallo di Diano a raggiungere ancora Salerno, per loro più distante di Battipaglia, e non già questa ultima per il disbrigo delle loro pratiche;

c) se non pensino che le esigenze delle popolazioni del Cilento e del Vallo di Diano siano state disattese con la mancata istituzione delle sedi di Sala Consilina, Vallo della Lucania e Sapri, che pure, soprattutto le prime due, erano da istituire nelle more del verbale n. 1/80 del 7 gennaio 1980;

d) se non ritengano di dover rimuovere le decisioni del 7 gennaio 1980 del Comitato provinciale INPS di Salerno (in verbale n. 1/80) perché in evidente contrasto con gli interessi dei lavoratori e di emanare precise direttive affinché venga-

no istituite, come deliberato dallo stesso Comitato il 16 luglio 1975 (atto n. 27/75), il 18 novembre 1975 (atto n. 41/75), il 9 dicembre 1975 (atto n. 44/75) e soprattutto il 23 gennaio 1976 (atto n. 19/76), le sedi decentrate o, in via subordinata, centri operativi INPS a Sala Consilina, Vallo della Lucania, Sapri. (5-01057)

BOCCHI, FORTE SALVATORE E CASALINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato di attuazione della legge 6 febbraio 1979, n. 42, relativa alle nuove norme su inquadramento, ordinamento organico, stato giuridico e trattamento economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

In particolare si desidera conoscere i motivi che hanno impedito il rispetto dei termini previsti dall'articolo 29 della suddetta legge riguardanti la presentazione di un apposito disegno di legge per disciplinare le modalità per l'inquadramento degli incaricati nei ruoli del personale delle ferrovie dello Stato. (5-01058)

FORTE SALVATORE, BOCCHI E MANFREDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie secondo le quali presso gli uffici dell'OPAFS (Opera di previdenza e di assistenza dei lavoratori delle ferrovie dello Stato) giacciono oltre 10.000 pratiche di riforma degli stipendi in attuazione della legge n. 42 del 6 febbraio 1979 e ben 85.000 pratiche di riliquidazione dell'indennità di buonuscita in attuazione della sentenza della Corte dei conti che ne ha stabilito il ricalcolo dovendosi aggiungere alla buonuscita il rateo della tredicesima mensilità.

Per sapere in che modo intende risolvere la nota carenza di organico dell'OPAFS che, allo stato attuale, solo grazie al sacrificio dei lavoratori addetti, riesce a smaltire non più di 600 pratiche di riforma al mese in aggiunta ai normali pensionamenti. (5-01059)

FORTE SALVATORE, BOCCHI, CASALINO, PERNICE, PANI, COMINATO LUCIA, MANFREDINI, GRADI, BALDASSARI, CALAMINICI, OTTAVIANO, VIGNOLA, CUFFARO, TAMBURINI E MONTELEONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere -

premessi che con l'entrata in vigore della legge n. 513 del 1977 e successivamente della legge n. 457 del 1978 la situazione relativa ai riscatti degli alloggi, già deliberati dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, si è notevolmente aggravata creando non poche discriminazioni e disparità economiche fra i lavoratori delle ferrovie dello Stato;

considerato che circa quattromila pratiche di riscatto furono bloccate in modo indiscriminato, senza, cioè, tenere conto dello stato della pratica (molte di esse erano infatti definite e giacenti presso le apposite commissioni provinciali);

ritenuto che in attuazione dell'articolo 52 della citata legge n. 457 si è determinata una condizione di palese difformità fra i lavoratori;

visto che in molti casi si tratta di riscatti di alloggi delle ferrovie dello Stato ubicati nello stesso stabile nel quale altri appartamenti furono riscattati e la cui richiesta di riscatto, a volte, coincide esattamente con quella di altri richiedenti esclusi soltanto per ritardi non dipendenti dalla loro volontà;

rilevato che gli impegni assunti dal Governo nella passata legislatura, di sopraprendere nei confronti dei pensionati delle ferrovie dello Stato a reddito non elevato alla richiesta di sfratto per gli alloggi tenuti in fitto, non è stata mantenuta;

accertato che il disegno di legge n. 1488 prevede, fra l'altro, l'acquisto o la costruzione di altri alloggi patrimoniali delle ferrovie dello Stato per cui si verrebbe ad equilibrare il rapporto tra quantità di alloggi patrimoniali ed esigenze di servizio aziendali -

se il Governo intende:

riconoscere il diritto al riscatto per tutti gli assegnatari che abbiano presen-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

tato domanda prima dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1977, n. 513;

definire il prezzo di cessione degli alloggi soggetti a riscatto in conformità alle leggi vigenti ed ai valori già eventualmente fissati dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, anche se non direttamente comunicati agli assegnatari interessati;

accertare le reali condizioni economiche dei pensionati che hanno in fitto un alloggio patrimoniale prima di procedere all'istruzione della pratica di sfratto;

far conoscere quanti alloggi patrimoniali, divisi per compartimento ferroviario, sono occupati da pensionati e quali sono le condizioni economiche degli stessi e del nucleo familiare, il loro grado gerarchico, i motivi per cui occupano in fitto l'alloggio stesso. (5-01060)

VISCARDI. — *Al Ministro degli affari esteri e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere le valutazioni e le iniziative del Governo sui contenuti della risoluzione del Movimento federalista europeo sulla politica europea del Governo italiano che, dopo aver ribadito che non c'è salvezza per l'Italia al di fuori dell'unità europea, fa osservare:

1) che il ministro Marcora non ha esitato a dichiarare pubblicamente che l'Italia in seno alla Comunità deve usare l'arma del veto e non applicare la procedura del voto a maggioranza qualificata (*La Repubblica*, 1 maggio 1980; *La Stampa*, 4 maggio 1980);

2) che il Presidente Cossiga ha respinto apertamente la idea di una difesa europea, ribadendo la scelta della difesa nazionale nella NATO.

Ciò osservato, il MFE fa rilevare che in questo modo il Governo italiano agisce contro il mantenimento e lo sviluppo dell'unità europea anche dopo l'elezione diretta del Parlamento europeo. Il MFE rivolge ai partiti democratici e ad ogni deputato e senatore l'invito ad adoperarsi affinché il Governo precisi:

1) il suo atteggiamento nei confronti dei Trattati di Roma;

2) il suo orientamento in materia di unificazione dell'Europa nei due settori della moneta e della difesa, nei quali i governi della Comunità, non adottando la soluzione della moneta europea e della difesa europea, scelgono essi stessi la subordinazione dei loro popoli agli USA, costringendo d'altra parte gli USA ad esercitare, contro le migliori tradizioni, un'egemonia che non può non assumere, con l'andar del tempo, un carattere imperialistico. (5-01061)

CERQUETTI, ANGELINI, BARACETTI, LODOLINI FRANCESCA, TESI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intende cogliere l'occasione del previsto incontro con la Commissione difesa il 27 maggio 1980 per riferire, come da impegni votati nelle Commissioni difesa ed esteri nello scorso autunno, sullo svolgimento della sessione ministeriale di primavera della NATO.

In particolare, per le riunioni del Gruppo di pianificazione nucleare, del Comitato per la programmazione della difesa, dell'Eurogruppo nonché del Consiglio dei ministri dell'Alleanza, è opportuno sapere che cosa è stato chiesto ai paesi membri, che cosa è stato risposto, che cosa ci si è impegnati a fare. (5-01062)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

—

VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'invalide civile Manzulli Elio, nato a Cosenza il 30 agosto 1920, titolare di pensione INPS I.O. 7021046, codice individuale INPS R.B.C. 21H39, posizione assicurativa 270962, non fruisca ancora dell'integrazione con la pensione di invalidità derivatagli dalle infermità per le quali fin dal 1976 ha dovuto lasciare il lavoro. (4-03490)

TATARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in riferimento all'incidente avvenuto tra Ruvo e Poggiorsini il 20 febbraio 1980 in cui persero la vita 5 giovani militari di leva —:

1) se è vero che lo Stato intende liquidare le famiglie dei deceduti con lire 2.000.000 per « spese funerarie »;

2) se è vero che, qualora il loro reddito non superi lire 1.800.000, alle famiglie spetterebbero, come rimborso per la perdita di figli ventenni, solo lire 35.000 mensili;

3) se, ciò premesso, intende prendere altre doverose azioni risarcitorie. (4-03491)

SANTAGATI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali, dopo la ribellione di Palagonia, non abbia ritenuto di intervenire con la stessa rapidità ed efficacia in favore degli altri sitibondi comuni etnei e per conoscere se, dopo la nuova esplosione di rabbia che ha avuto per principali protagoniste le esasperate donne di Ramacca, non ritenga di apprestare i rimedi più urgenti, ricorrendo all'impiego dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno. (4-03492)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono state ancora corrisposte al giovane Benenati Antonio, studente del liceo scientifico di Alcamo (Trapani) le borse di studio relative agli anni scolastici 1977-1978 e 1978-1979, la cui ritardata corresponsione danneggia l'interessato e la sua famiglia, mentre vanifica la funzione stessa delle borse di studio assegnate. (4-03493)

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure intenda adottare o promuovere nei confronti dei gestori dei posti di ristoro presso le stazioni di servizio AGIP, sulla corsia sud dell'Autostrada del Sole a circa venti chilometri dall'uscita di Cosenza Nord, e MACH, sulla stessa corsia, dopo Cosenza, in relazione all'incivile, illegittimo e forse illecito comportamento posto in essere da tali gestori i quali la mattina del 24 aprile 1980 hanno ritenuto di chiudere precipitosamente le porte dei posti di ristoro per impedire che gli studenti e i professori, che viaggiavano a bordo di due *pullmans* che si erano fermati nelle aree di servizio, potessero accedere ai posti di ristoro per rifocillarsi, essendo reduci da un viaggio di istruzione in Toscana organizzato dalla scuola media statale « Pedullà » di Siderno (Reggio Calabria); l'inaudito comportamento è stato spiegato dal personale con il riferimento a presunti momenti di confusione che si sarebbero verificati in occasione dell'arrivo di altre comitive studentesche.

Per sapere, inoltre, se le convenzioni di concessione nei confronti dei gestori delle stazioni di servizio e dei posti di ristoro sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria prevedono la facoltà per detti gestori di adottare comportamenti arbitrari ed oggettivamente dannosi al buon nome ed alle prospettive di sviluppo turistico della Calabria. (4-03494)

CANULLO, AMBROGIO E BRINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, al Ministro per la*

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

*funzione pubblica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso:

che risulta che la Cassa per il Mezzogiorno decideva il 28 marzo 1980 « di concedere (ai propri dipendenti) una anticipazione sull'adeguamento del fondo del trattamento di previdenza in relazione ai miglioramenti già maturati derivanti dall'applicazione della deliberazione n. 1902 del 1979 » a fronte delle somme già erogate il 18 gennaio 1980 all'INA in esecuzione della delibera n. 3877 del 10 ottobre 1979 che ripristinava gli effetti della scala mobile anomala e che era stata successivamente sospesa;

che risulta che la Cassa ha adottato in data 11 aprile 1980 la delibera n. 1113 che consente l'erogazione ai dipendenti come anticipazione sulla delibera 1902/79 delle stesse somme che erano state predisposte come conseguenza della delibera n. 3877/1979;

che il collegio dei revisori dei conti esprimeva a verbale rilievi formali e perplessità, e che era consuetudine della Cassa versare il premio assicurativo annuo all'INA con riferimento al periodo 1° maggio-30 aprile dell'anno successivo, poiché il contratto assicurativo era stato stipulato con decorrenza 1° maggio -

quali disposizioni in data successiva al 30 gennaio 1980 siano state comunicate alla Cassa dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dal Ministro per la funzione pubblica, dal Ministro del lavoro e dal Ministro del tesoro in merito alla questione degli effetti indiretti e differiti della scala mobile sul cosiddetto « trattamento di previdenza » di cui all'articolo 88 del regolamento del personale della Cassa;

quali determinazioni abbia assunto il Ministro vigilante sulla Cassa per il Mezzogiorno in ordine alla deliberazione n. 1113 dell'11 aprile 1980;

quali disposizioni siano state comunicate dalla Cassa per il Mezzogiorno all'INA in ordine al periodo da considerare per la determinazione dell'ultimo premio

assicurativo con decorrenza 1° maggio 1980, tenendo conto della scadenza del contratto assicurativo e della stessa Cassa al 31 dicembre 1980, nonché in ordine alle modalità di pagamento all'INA del premio stesso;

se è compatibile con l'eventuale natura di « fondo integrativo di pensione » la corresponsione annuale ai dipendenti di quanto accantonato in nome del contratto Cassa-INA;

quali provvedimenti intendono adottare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e gli altri Ministri interessati alla gestione della Cassa per il Mezzogiorno per riportare a normalità l'intera gestione del personale.

(4-03495)

GUARRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi del ritardo nel pagamento della integrazione del prezzo dell'olio ai produttori dell'agro di San Cipriano Picentino, in provincia di Salerno, i quali sono ancora in attesa di quanto loro dovuto per la campagna olearia 1978-1979.

(4-03496)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra concessa alla vedova di Martucci Filippo Antonio, nato a Ginestra degli Schiavoni (Benevento) il 24 gennaio 1882, dichiarato disperso in guerra il 4 giugno 1917, reversibilità chiesta al Ministero del tesoro in data 10 aprile 1976 dal figlio superstite Martucci Pietro, nato a Ginestra degli Schiavoni il 21 febbraio 1910 ed ivi residente in via Largo Maria.

(4-03497)

SPATARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Ministero della pubblica istruzione ha deciso di proseguire, con circolare ministeriale n. 18 del 18 gennaio 1980, la sperimentazione del triennio di Santo Ste-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

fano Quisquina, in provincia di Agrigento, in attesa dell'approvazione della riforma della scuola media di secondo grado;

che tale riforma non è tutt'ora approvata e non sembra che lo potrà essere in tempi brevi;

che i circa 150 alunni della sezione di Santo Stefano di Quisquina non saprebbero dove frequentare gli studi, oltre il biennio, per la mancanza nel comprensorio distrettuale di indirizzi linguistici e pedagogici;

che per quanto attiene all'acquisto delle attrezzature didattiche necessarie la comunità montana della Quisquina ha disposto un finanziamento di 15 milioni;

che il consiglio comunale di Santo Stefano di Quisquina ha richiesto all'unanimità il rinnovo del triennio sperimentale *in loco* -

1) se si intende confermare il triennio sperimentale di Santo Stefano di Quisquina con gli indirizzi linguistico e pedagogico;

2) se non ritiene utile, così come richiesto da docenti e studenti, l'immediato sganciamento della scuola sperimentale di Santo Stefano di Quisquina dal liceo-ginnasio di Bivona per consentire all'istituto di Santo Stefano una vita didattica e amministrativa autonoma anche allo scopo di porre fine a continue contrapposizioni e lagnanze. (4-03498)

ZANONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - considerata la necessità e l'urgenza di lavori di sistemazione e ripristino per l'argine destro del torrente Borla - quali provvedimenti si intendano prendere e quali siano i tempi della loro attuazione, onde evitare che lo smottamento di detto argine comprometta le costruzioni periferiche del paese di Borla di Vernasca (Piacenza).

(4-03499)

TASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso:

che in Calabria, all'atto della nazionalizzazione delle società private, la strut-

tura di « zona » esisteva nelle sedi di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza;

che nel 1966 l'ENEL di Catanzaro ha istituito altre tre zone a Palmi, Vibo Valentia e Castrovillari, privilegiando la fascia tirrenica e sacrificando la fascia ionica, con particolare riguardo al crotonese;

che, in particolare, nella zona di Crotona si continua a mantenere una struttura di « agenzia » per cui l'evasione della più semplice pratica comporta esasperanti ritardi -

quali provvedimenti siano allo studio per l'istituzione di una « zona di distribuzione » a Crotona e di una « agenzia » a Petilia Policastro, in coerenza con la necessità di rispondere alle esigenze della popolazione, evitando di adottare una politica in netto contrasto con i compiti istituzionali dell'ENEL e con le esigenze del Mezzogiorno. (4-03500)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per adeguare l'indennità di antisabotatore del personale dell'esercito eliminando nel contempo l'assurda limitazione nella corresponsione della citata indennità, in caso di simulazione, considerando che l'intervento avviene pur sempre in ambiente di rischio.

Per sapere se ritiene di dotare il personale di cui trattasi delle più moderne attrezzature specifiche, anche in considerazione degli incidenti di cui spesso restano vittime gli artificieri. (4-03501)

RENDE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato del fatto che alcune regioni, tra cui la Calabria, in seguito alla legge 5 agosto 1978, n. 457, recante norme per l'edilizia residenziale, hanno diramato ai comuni circolari di attuazione che sollevano dubbi di legittimità e di costituzionalità. Dette circolari, infatti, limitano i benefici previsti dal titolo IV (recupero patrimonio edilizio esistente) della citata legge, ai mutuatari che non possiedono, unitamente ai componenti il proprio nucleo familiare, titoli di proprietà di alloggi nello stesso

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

comune, né in altri, oltre naturalmente a quello che si intende recuperare.

Per conoscere se il Ministro ritenga legittima una siffatta interpretazione riduttiva, operata con atto regionale, di una legge generale dello Stato, che non contiene tali limitazioni e discriminazioni, sulla base di un criterio, la proprietà, che semmai potrebbe giustificare una graduatoria e non certo l'esclusione di determinati richiedenti. (4-03502)

URSO GIACINTO E CIANNAMEA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la data di entrata in funzione della nuova aerostazione di Brindisi e per sapere quale azione si intenda promuovere per assicurare a detto impianto una strada di accesso diversa dall'attuale, sconnessa, stretta e tortuosa. (4-03503)

SANTAGATI. — *Al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per sapere se gli risulti che a Bruxelles, nel corso di una riunione congiunta delle Commissioni per lo sviluppo regionale e dei trasporti, il responsabile della CEE, signor Dousset, ha dovuto ammettere, sia pure in termini sfumati, che a tutt'oggi non esiste alcuna iniziativa del Governo italiano intesa ad attingere ai finanziamenti iscritti nel bilancio della Comunità economica europea, relativi agli aspetti economici ed all'interesse comunitario nella costruzione del ponte sullo stretto di Messina, e se ritenga di rimediare ad una siffatta ingiustificata inadempienza, intervenendo immediatamente in difesa dei trascurati interessi italiani. (4-03504)

DI CORATO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA E SICOLO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali al pensionato Maremonti Francesco, nato ad Altamura il 24 aprile 1894, residente a Bari, via Crispi 39, pensionato della marina militare (S. ten. C. E. M.), insignito dell'onorificenza dell'or-

dine di Vittorio Veneto, con decreto numero 03277 del 25 ottobre 1968, a tutt'oggi non viene corrisposto il beneficio dello assegno vitalizio.

Per sapere, inoltre, se il ministro del tesoro intenda dare disposizioni concrete alla direzione provinciale del tesoro di Bari al fine di soddisfare le lunghe aspettative del pensionato Maremonti, tuttora in attesa della corresponsione dell'assegno vitalizio. (4-03505)

FORTE SALVATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa « Laboratorio 2029 » di Salerno dopo aver preso visione da un pubblico avviso della camera di commercio di Salerno che la stessa richiedeva, in applicazione della legge n. 285 del 1° giugno 1977 e successive modificazioni, un certo numero di lavoratori riuniti in cooperativa da adibire a lavori specifici nell'ambito degli uffici della citata camera di commercio;

fra questi specifici lavori era previsto quello per la catalogazione e sistemazione della biblioteca camerale;

la cooperativa succitata, composta da 12 soci ha caratteristiche, competenze e titoli per l'espletamento del richiesto lavoro, e partecipò, nel rispetto pieno delle leggi vigenti, al bando di concorso della camera di commercio di Salerno risultando idonea;

il decreto-legge 6 luglio 1978 n. 361, convertito in legge n. 479 del 4 agosto 1978 fissa i criteri per la formazione dei giovani assunti in base alla legge n. 285 e che con decreto ministeriale 10 dicembre 1979, registrato dalla Corte dei conti, furono approvati i progetti specifici riguardanti l'occupazione giovanile presso le biblioteche non statali e non regionali della regione Campania per 429 giovani iscritti nelle liste previste dalla legge n. 285;

con decreto ministeriale 7 febbraio 1980 il direttore della Biblioteca « Valli-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

celliana » di Roma veniva autorizzato a stipulare con la cooperativa « Laboratorio 2029 » di Salerno regolare convenzione e che la stessa « Vallicelliana » in data 28 marzo 1980 comunicava alla locale camera di commercio di Salerno l'avvenuta stipula della convenzione sopra menzionata e richiedeva nel contempo la comunicazione di « presa servizio » dei 12 operatori -

se è a conoscenza del grave ed ingiustificato atto di autoritarismo commesso dal presidente della camera di commercio di Salerno nei confronti della cooperativa « Laboratorio 2029 » che ha impedito ai giovani operatori la presa di servizio, così come previsto e stabilito dalla citata convenzione, adducendo motivi inconsistenti e pretestuosi.

Per sapere altresì se risponde a verità che la giunta camerale avrebbe respinto la presa di servizio, quando è stata convocata la giunta, quali motivazioni risultano dal verbale della riunione, quali motivi sono stati adottati nella eventuale delibera della giunta.

Per sapere, inoltre, se ritiene di ravvisare nel comportamento del suddetto presidente un abuso di potere e comunque arroganza nell'esercizio dello stesso. Egli da anni occupa detta carica di presidente e per alcuni periodi anche violando i principi della incompatibilità fra cariche pubbliche come quando è stato presidente della Giunta della regione Campania e presidente della camera di commercio.

Per sapere ancora in che modo intendono risolvere, ognuno per la parte di competenza, la grave questione esposta considerato che la stessa autorità prefettizia fino ad oggi, nonostante l'impegno suo e dei sindacati, non è riuscita allo scopo.

Per sapere, infine, qualora dovesse prevalere ancora l'arroganza della camera di commercio di Salerno, se ritiene di dover trasformare la suddetta convenzione, con accordo fra le parti con altro ente della provincia di Salerno che potrebbe essere la stessa provincia, ove esistono necessità

di riordino, catalogazione e sistemazione della importante biblioteca provinciale da tempo abbandonata. (4-03506)

SPATARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che numerosi lavoratori pensionati della provincia di Agrigento e della Sicilia titolari di pro-rata estero si sono visti decurtati in queste settimane gli importi mensili delle pensioni INPS percepite, senza averne, peraltro, preventivo avviso e sufficienti spiegazioni, il che ha determinato proteste e disagi notevoli nella categoria -

1) quali sono i motivi di tale, improvvisa decurtazione;

2) quali interventi urgenti s'intendono svolgere nei confronti dell'INPS al fine di ottenere un adeguato chiarimento e perché si provveda nell'immediato al rimborso degli importi detratti.

L'interrogante auspica una sollecita risposta del Governo al fine di alleviare i disagi delle famiglie e tranquillizzare i numerosi cittadini interessati. (4-03507)

PIERINO, AMBROGIO E MARTORELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che in occasione del passaggio all'INAM del personale proveniente dal disciolto ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici, quattro dipendenti della sede di Cosenza - D'Ippolito Giuseppe, De Paola Luigi, Zappone Umberto e Pagliaro Ferdinando - non sono stati regolarmente assunti per aver subito anni addietro una incriminazione per motivi sindacali conclusasi con sentenza di assoluzione passata in giudicato -

quali misure intenda adottare per far cessare tale comportamento arbitrario da parte dei dirigenti dell'INAM garantendo i diritti di quei lavoratori i quali, avendo subito procedimenti penali, siano stati riconosciuti innocenti. (4-03508)

CERQUETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo di oltre un anno nella definizione della reversibilità della pensione ordinaria n. 6132619 (posizione n. 2569567) alla vedova Puleio Antonia — oggi residente a Cologno Monzese in via Arosio 12 — di cui era titolare il marito Grimaldo Stefano, deceduto il 9 febbraio 1979. (4-03509)

EBNER E BENEDIKTER. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i giornali locali di Bolzano hanno riportato alcuni giorni addietro articoli secondo i quali il Ministero per i beni culturali avrebbe ordinato la recinzione con l'installazione di cellule fotoelettriche e di sensori ad ultrasuono del monumento alla vittoria sito in Bolzano;

se le notizie riportate sui giornali risultano esatte;

per quali ragioni è stata ordinata la recinzione del monumento in oggetto;

a quanto ammontano le spese per la recinzione e l'installazione di cellule fotoelettriche e di sensori ad ultrasuono a carico del Ministero, ossia a quanto ammontano le eventuali spese di enti o associazioni che eventualmente contribuiscono alla recinzione del monumento;

se ritiene opportuno rendere finalmente giustizia alle vittime del fascismo con l'abbattimento di questo monumento, simbolo più unico che raro ancora esistente dell'infausta epoca, deplorata dalla quasi totalità dell'Italia ufficiale con a capo il Presidente della Repubblica e dalla maggior parte della popolazione. (4-03510)

VISCARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sulla relazione svolta dal dottor Giovanni Siano che ha riferito sui risultati di un'indagine conoscitiva sui redditi professionali dei dottori commercialisti di Mi-

lano e di Lodi, che ha interessato ben 781 dei 924 commercialisti iscritti alla Cassa di previdenza e dalla quale emerge che i volumi di affari dichiarati per il 1978 dai professionisti non dipendenti sono compresi tra dodici e ventiquattro milioni per il 22 per cento, tra 24 e 36 milioni per il 21 per cento, tra 36 e 50 milioni per il 13 per cento, tra 50 e 80 milioni per il 17 per cento, oltre gli ottanta milioni per l'11 per cento e solo 16 per cento della categoria al di sotto dei 12 milioni annui.

Poiché i dottori commercialisti dichiarano « di non poter più tollerare notizie distorte, per di più di emanazione ministeriale, che creano una negativa immagine della categoria nella opinione pubblica e richiedono a viva voce che il Ministero delle finanze, e per esso il Ministro in carica, sia più preciso nel divulgare dati inesatti, o che si prestano ad inesatta interpretazione, e chiedono che sia attribuito ai dottori commercialisti uno specifico codice di attività per evitare che nelle statistiche continuino ad essere confusi con altre categorie professionali », si chiede di conoscere le iniziative che il Governo intende perseguire per corrispondere alle proteste avanzate dall'Ordine dei commercialisti in occasione della manifestazione celebrativa del cinquantenario della professione, durante la quale il sindaco di Milano ha tra l'altro dichiarato: « Utilizzando l'esperienza propria dei dottori commercialisti il comune di Milano ha potuto recuperare dieci miliardi di IVA, che fino all'anno precedente non era possibile ottenere... ».

(4-03511)

PAZZAGLIA, MICELI E LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle crescenti proteste e al malumore in seno al personale civile e militare in pensione in conseguenza della pesante « stangata » economica ad esso inflitta per le 5 disparità di trattamento concesso, in conseguenza delle diverse date di collocamento nella posizione di quiescenza (e cioè negli anni 1972, 1973, 1976, 1977 e 1978) — se non intende

disporre la parificazione delle pensioni ed il definitivo riassetto dell'intera materia;

per conoscere, in particolare, se intenda, in attesa dell'attuazione degli anzidetti provvedimenti, concedere un congruo acconto ai pensionati sui quali gravano disparità di carattere morale e di retribuzione. (4-03512)

MENNITTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso:

a) che già lo scorso anno nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto (oltre che in altre zone, soprattutto dell'Italia meridionale) si è registrata una consistente sovrapproduzione di pomodori, per cui circa dieci milioni di quintali di prodotto sono stati in parte assorbiti dai centri AIMA ed in parte destinati al macero;

b) che per la nuova produzione ci sono segnali allarmanti, in quanto le associazioni fra i produttori - nonostante le istruzioni del Ministero - hanno accettato prenotazioni per quantitativi eccedenti quelli prescritti ed altri ancora risulta debbano riversarsi sul mercato senza che siano stati accettati dalle predette associazioni né ad esse semplicemente comunicati;

c) che, in particolare per le province salentine, la situazione è di più grave allarme, in quanto le associazioni non riescono a collocare neppure i quantitativi previsti perché le industrie conserviere non stanno stipulando i contratti preventivi e sembrano orientate a non acquistare pomodori soprattutto in provincia di Brindisi, a causa - si dice - delle denunce di irregolarità che sono tuttora oggetto di indagine giudiziaria -

quali urgenti iniziative intenda assumere per fronteggiare la situazione descritta, intervenendo tempestivamente nei confronti delle industrie conserviere al fine di evitare che il problema, già difficilmente regolabile per l'enorme produzio-

ne prevedibile, divenga di proporzioni drammatiche per assoluta mancanza di acquirenti. (4-03513)

GRIPPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative sono state intraprese a favore delle idonee del concorso per scuole materne espletato nel dicembre 1976.

Infatti le idonee hanno atteso invano un provvedimento con il quale si disponesse che la graduatoria del suddetto concorso fosse ad esaurimento analogamente a quanto previsto per quella del concorso per le scuole elementari. Invece, alle incaricate è stato concesso l'anno di proroga mentre nessun provvedimento di sistemazione è stato adottato per le idonee, tanto è vero che le stesse sono state costrette a partecipare all'ultimo concorso.

È evidente la disparità di trattamento adoperato nei confronti di quante, dopo aver atteso decenni l'idoneità, hanno visto disattese delle legittime aspettative di sistemazione. (4-03514)

GRIPPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo della ricostituzione della pensione al signor Marano Raffaele, via G. B. Marino n. 9, Napoli.

Il numero del certificato di pensione INPS è il seguente: 3733759. (4-03515)

GRIPPO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della persistente crisi che investe l'azienda Compagnia Semiconduttori Italiana di Giugliano in Campania, i cui 450 lavoratori sono posti in cassa integrazione dall'autunno 1978, mentre la società è sottoposta ad amministrazione controllata, con scadenza 30 giugno 1980;

se corrisponde al vero che c'è la possibilità di creare un consorzio di alcune

aziende della componentistica elettronica in Italia;

se i Ministri intendono promuovere idonee iniziative al fine di pervenire quanto prima ad un chiarimento tra le parti interessate per poter concretizzare una proposta chiara che salvaguardi nel migliore dei modi le maestranze dei disoccupati.

Si impone pertanto, ad avviso dell'interrogante, un deciso intervento per scongiurare l'ipotesi dannosa della perdita di centinaia di posti di lavoro, unica fonte di guadagni per i numerosi disoccupati della Compagnia Semiconduttori.

Il dramma della Semiconduttori è il dramma di una intera zona, in cui già si trova in condizioni precarie un'altra fabbrica, la CAVEL, con circa 150 operai, il che contribuisce in modo notevole ad esasperare la situazione occupazionale del giuglianese, in cui oggi sono circa 4.000 i disoccupati, in special modo del mondo giovanile. (4-03516)

CARPINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il Banco di Napoli ha indetto pubblici concorsi per esami per 240 impiegati di prima classe, ruolo A, grado iniziale della categoria amministrativa, richiedendo ai partecipanti di aver conseguito il diploma con votazione minima di 50/70 o 7/10 od in sostituzione laurea con votazione non inferiore a 105 su 110;

se non ritenga che nell'espletamento di pubblici concorsi per esami sia sufficiente il titolo di studio conseguito a prescindere dalla votazione riportata;

se non ritenga che il criterio indicato sia fortemente lesivo degli interessi della massa di giovani diplomati e laureati e determini comunque una ingiustificata sperequazione che ha provocato enorme turbamento e la presa di posizione del sindacato UIL bancari;

quali provvedimenti intenda adottare per indurre il Banco di Napoli a rimuo-

vere la situazione determinatasi e ridare tranquillità e sicurezza ai giovani aspiranti. (4-03517)

BOGGIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se l'azienda Nissometal di Nissoria, in provincia di Enna, che in questi giorni, senza alcuna motivazione, ha messo in liquidazione l'azienda licenziando 30 lavoratori, ha ricevuto dalla CASMEZ contributi in conto capitale o in conto interesse e, in caso affermativo, se la CASMEZ non intenda svolgere le opportune iniziative per il recupero delle somme erogate. (4-03518)

BETTINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere -

considerato che il 10 maggio 1980 nel tratto del fiume Adda a valle di Piateda (provincia di Sondrio), a seguito di una micidiale immissione nell'Adda di scarichi altamente nocivi, provenienti presumibilmente dallo stabilimento OSVAL di Piateda, è avvenuta una improvvisa moria di pesci;

tenuto conto che le dimensioni del fenomeno sono vaste e gravissime, tali da segnalare una profonda alterazione ecologica delle acque e dell'ambiente del fiume (particolarmente in un tratto che è una preziosissima riserva) -

se intendano accertare al più presto le responsabilità relative alla fuoriuscita degli scarichi ed agli enti che, con omissioni di controlli, possono aver contribuito al verificarsi di tale evento (esiste l'aggravante di un precedente fatto analogo);

se intendano altresì adoperarsi affinché provincia, comunità montana e comune adottino provvedimenti ed interventi tali da ripristinare l'equilibrio ecologico del fiume e mantenerlo. (4-03519)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PAZZAGLIA, FRANCHI E MICELI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — ricorrendo quest'anno il XXV anniversario delle tragiche giornate di Trieste, di Gorizia, di Pola, di Fiume, quando tutta l'Istria e parte della Venezia Giulia furono invase dalle armate jugoslave di Tito con indiscriminato eccidio di quelle popolazioni colpevoli solo di essere e di voler restare italiane — se il Governo abbia intenzione di ricordare e di far ricordare quei giorni sacri alla storia d'Italia con adeguate cerimonie;

per conoscere se in questa ricorrenza intenda elevare a monumento nazionale la foiba di Basovizza dove migliaia e migliaia di italiani, vivi e morti, furono scaraventati in quell'abisso che un alto dignitario della Chiesa definì « il Golgota della passione italica con la vetta confitta nel baratro », dove le vittime, che nessuno contò, occupano, come ricorda il cippo eretto vicino al lastrone di cemento che chiude la foiba, 500 metri cubi della voragine;

per conoscere se il Governo intende onorare nel modo più degno quel sacro naturale — purtroppo non unico sulla frontiera orientale — che racchiude corpi non composti nel sonno della morte, ma ancora contorti nell'anelito della lotta, a ricordo della vera storia che su quelle terre è stata sanguinosamente scritta venticinque anni or sono. (3-01865)

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia pubblicata in data odierna dal *Giornale d'Italia* circa un insolito vertice che avrebbe avuto luogo al Viminale tra il Ministro dell'interno, il Capo della polizia ed alcuni esponenti del PCI sui problemi del terrorismo e dell'ordine pubblico anche in relazione alla imminente campagna elettorale;

in caso affermativo, per conoscere le motivazioni che hanno dato luogo a questa insolita consultazione. (3-01866)

**VALENSISE E RALLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga urgente ed indifferibile eliminare l'attuale disparità di trattamento tra insegnanti elementari coniugati e docenti ordinari della scuola media coniugati, consentendo anche a questi ultimi domande di trasferimento condizionate al contemporaneo accoglimento della domanda del coniuge: ciò in considerazione del fatto che le attuali disposizioni (articolo 14 dell'ordinanza ministeriale 3 gennaio 1980), che non consentono agli insegnanti ordinari della scuola media la presentazione di domande di trasferimento condizionate, sono palesemente in contrasto con i principi costituzionali e con l'articolo 25 della legge 19 maggio 1975, n. 151. (3-01867)

**VALENSISE E SOSPIRI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga conforme a giustizia, nonché alla lettera ed allo spirito della legge 7 febbraio 1979, n. 29, che la facoltà di ricongiunzione dei periodi di contribuzione obbligatoria, volontaria e figurativa sia estesa anche ai lavoratori originariamente autonomi poi divenuti dipendenti statali di ruolo con la cancellazione dalle rispettive casse di previdenza;

per conoscere, altresì, se ritenga che debba essere modificata la circolare n. 494 del 26 marzo 1979 dell'INPS che esclude dalla ricongiunzione le posizioni assicurative costituite presso le casse di previdenza dei liberi professionisti;

per conoscere, infine, se ritenga che l'estensione ai lavoratori autonomi divenuti lavoratori dipendenti della facoltà di ricongiunzione dei periodi contributivi sia dovuta in ottemperanza all'ordine del giorno approvato dal Senato nella VII Legislatura relativamente alla materia in questione che interessa migliaia di lavoratori. (3-01868)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come il Governo intende ovviare al grave stato di disagio che si è manifestato al Ministero della sanità (in concomitanza con il difficile avvio della riforma sanitaria), a causa della perdurante assenza del Ministro che, dal momento dell'incarico, si è fatto vedere al Ministero una sola volta e per pochi minuti.

Per conoscere quali siano le effettive funzioni della nuova figura di « responsabile del settore legislativo » recentemente introdotta dal nuovo ministro per far posto a persona gradita e per la quale non era riuscito a trovare « diversa » collocazione. (3-01869)

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere le misure e le iniziative già prese e quelle che si intendono prendere sul piano internazionale e su quello interno, per porre fine alla serie dei feroci assassinî organizzati e commessi contro cittadini libici profughi in Italia e in altri paesi d'Europa ad opera di emissari e di sicari dello Stato libico, intenzionato ad eliminare così i propri dissidenti;

per conoscere, nel contempo, quali partecipazioni finanziarie e quali beni posseda in Italia il medesimo Stato, oltre alle azioni della FIAT acquistate tempo fa con noto autorizzato accordo. (3-01870)

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se intendono promuovere una inchiesta sul possesso di armi non d'ordinanza da parte di appartenenti alle forze dell'ordine.

In particolare l'interrogante chiede di sapere, in relazione all'arresto dell'agente di pubblica sicurezza Francesco Maggiolini per il possesso di armi e munizioni fra cui una pistola calibro 22 con il numero di matricola limato, se questo agente partecipò alle operazioni di polizia che inte-

ressarono il centro di Roma il 12 maggio 1977.

A questo proposito si ricorda che Giordiana Masi fu uccisa da un proiettile calibro 22.

Nel caso il Maggiolini non fosse stato in servizio nelle circostanze citate, l'interrogante chiede di sapere se all'interno della auspicata inchiesta s'intenda accertare il numero di agenti romani in possesso di pistole calibro 22. (3-01871)

LABRIOLA, SACCONI, SEPPIA, CASALINUOVO E RAFFAELLI MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere -

considerato come l'assassinio del funzionario della DIGOS Alfredo Albanese segua di pochi mesi quello del dirigente aziendale ingegner Sergio Gori, entrambi rivendicati dalle Brigate rosse;

rilevata la particolare situazione di tensione che si va determinando nell'area veneta nella quale troppi elementi di oscurità e di incertezza caratterizzano ancora le indagini in corso sul fenomeno terroristico -

quali iniziative il Ministro intenda assumere ai fini del massimo coordinamento e della maggiore incisività delle attività dell'insieme delle forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico e democratico; in particolare al fine di evitare duplicazioni e contrasti capaci di indebolire l'azione complessiva di prevenzione e anche di giusta repressione del terrorismo politico.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere in quale modo, considerate le particolari caratteristiche dell'area investita da tali fenomeni, l'apparato statale favorisca e rafforzi i collegamenti con le forze sociali democratiche e le autorità elettive per il necessario supporto di partecipazione popolare alla lotta al terrorismo ed alla delinquenza politica che è garanzia essenziale perché siano individuati e colpiti i veri responsabili evitando azioni indiscriminate nel momento in cui appare sempre maggiore l'isolamento del fenomeno eversivo. (3-01872)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per avere notizie precise sul caso Sindona e sui suoi collegamenti con l'uccisione del capitano dei carabinieri Basile, dopo aver saputo del tentato suicidio a New York del banchiere italo-americano. (3-01873)

**BOZZI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la legge 1° agosto 1978, n. 436, contenente norme integrative della legge 1° dicembre 1970, n. 878, sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio, ha dato al tribunale la possibilità di attribuire in tutto o in parte al coniuge rispetto al quale è stata pronunciata la sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio « la pensione e gli altri assegni » che spetterebbero all'obbligato alla somministrazione dell'assegno periodico nel caso in cui questi muoia — se è vero che con circolare 7 marzo 1980, n. 1274, inviata a tutte le direzioni provinciali del tesoro, è stata data un'interpretazione sostanzialmente restrittiva della normativa sopra richiamata, nel senso che al coniuge superstite divorziato verrebbe concessa di fatto non la pensione o una quota di essa, proporzionalmente comprensiva di tutti gli emolumenti cui è soggetta per legge, ma una sorta di nuovo assegno periodico che escluderebbe persino la 13ª mensilità.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se si ritenga necessario sostituire con la dovuta tempestività la suddetta circolare con un'altra contenente disposizioni maggiormente consone allo spirito e alla lettera della legge n. 436 del 1978, la quale ha voluto dare la possibilità di attribuire al coniuge divorziato superstite la pensione o una quota di essa, con la conseguente disciplina propria dei trattamenti pensionistici. (3-01874)

**MINERVINI E NAPOLETANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che l'Università a Napoli presenta gravi disfunzioni, ampiamente pubblicizza-

te dalla stampa, le quali, per quanto attiene al profilo amministrativo, sono state anche accertate da una approfondita inchiesta dell'ispettore generale del tesoro, mentre è altresì in corso una pluralità di istruttorie giudiziarie;

che codeste disfunzioni sono da addebitare al gruppo di potere accademico, che da più lustri ha il controllo dell'Università di Napoli;

che l'Università di Napoli ha avuto una crescita disordinata e incontrollata, ed è pervenuta a una dimensione che ne esclude la governabilità (nel 1978-79 gli studenti erano 95.687, cui nel 1979-80 si sono aggiunte 21.518 nuove immatricolazioni; a fronte di questi stanno 485 professori di ruolo, 543 professori incaricati stabilizzati, 241 professori incaricati non stabilizzati, 1.028 assistenti ordinari, 762 contrattisti ed assegnisti, 7.090 impiegati amministrativi);

che l'Università di Napoli ha il doloroso privilegio, da imputare interamente al ricordato gruppo di potere, di possedere due facoltà di medicina e chirurgia, con due policlinici per complessivi 3.600 posti letto, per giunta esercitati in regime di gestione diretta (formula ormai abbandonata ovunque, fuorché — oltre che a Napoli — nelle Università di Roma e di Messina, ove pure viene apprezzata negativamente); talché codesti policlinici appesantiscono oltre ogni misura il funzionamento del consiglio di amministrazione dell'Università, assorbono la maggior parte del personale amministrativo (5.006 unità, mentre alle altre undici facoltà ne sono attribuite complessivamente 2.084), hanno un bilancio in stato di cronico dissesto (le spese superano i 75 miliardi, ma vengono rimborsate dalla regione Campania per circa 35 miliardi, cioè per meno della metà);

che le altre entrate dell'Università sono così limitate (nel bilancio preventivo 1979-80 figurano entrate ordinarie per 14 miliardi 263 milioni, entrate straordinarie per 4 miliardi 667 milioni), che nell'anno accademico in corso le dotazioni degli

istituti, nonostante la impetuosa inflazione, non solo sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente, ma sono state per giunta gravate dall'onere delle spese generali (pulizia, energia elettrica, gas, acqua, ecc.), onde sono praticamente inesistenti ai fini dello svolgimento della ricerca scientifica e perfino dell'attività didattica —

se il Governo non ritenga di prendere le necessarie iniziative, nelle materie di sua competenza, in particolare al fine di:

a) decongestionare l'Università di Napoli, mediante il completamento della Università di Salerno con l'istituzione delle facoltà da questa Università già da tempo richieste, la istituzione di una nuova sede universitaria nella Campania interna (Benevento-Caserta) e di altra sede universitaria in Lucania;

b) ricondurre l'Università di Napoli ad una dimensione governabile, mediante la scissione della stessa in due Università entrambe urbane, nella seconda delle quali potrebbero essere accorpati anche l'Istituto Universitario Orientale e l'Istituto Universitario Navale, siti parimenti a Napoli. I Governi della Repubblica sono gravemente in mora nell'attuazione dell'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766, recante « Misure urgenti (sic!) per l'Università ». Tale decreto-legge prescriveva al Governo — « entro un anno » dall'entrata in vigore del decreto — la presentazione di uno o più disegni di legge per la istituzione di nuove sedi universitarie e di nuove facoltà presso le sedi già esistenti. Per la Campania e per la Lucania questo disegno di legge lo si attende inutilmente da sette anni;

c) vietare la gestione diretta dei policlinici universitari;

d) attribuire finalmente all'Università di Napoli dotazioni finanziarie e organici di personale docente e amministrativo adeguati alle sue necessità. (3-01875)

MANCINI GIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere

se intende informare immediatamente il Parlamento sulle ragioni che hanno determinato l'arresto del vice capo del SISDE.

(3-01876)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione all'arresto, disposto dalla procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma, del questore Silvano Russomanno, vice capo del SISDE, se risulta al Governo che il Russomanno abbia fornito al giornalista de *Il Messaggero* Fabio Isman i verbali degli interrogatori del prevenuto Patrizio Peci; e se risulta che detti verbali siano stati forniti anche ad altri giornalisti.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere di quali verbali si tratti e le ragioni del possesso degli stessi da parte del Russomanno; chiede altresì di sapere se in altre circostanze il Russomanno abbia fornito alla stampa documenti e notizie destinati a rimanere segreti, o comunque riservati.

Infine, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non era a conoscenza, allorché ha proceduto alla nomina del Russomanno all'incarico attualmente ricoperto, che lo stesso, allorché faceva parte dell'Ufficio affari riservati del Viminale, è stato inquisito dalla magistratura sia in relazione a comportamenti tenuti nelle indagini sulla strage di piazza Fontana, sia in ordine alla vicenda della strage di Fiumicino, in cui un « commando » di terroristi arabi distrusse un velivolo sulla pista dell'aeroporto. (3-01877)

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI E MAGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione all'incriminazione del questore Russomanno, vice capo del SISDE, per la consegna a un quotidiano dei verbali dell'interrogatorio Peci —:

a) se non ritengano confermato il giudizio circa l'inadeguatezza di uno stru-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

mento come i servizi segreti nella battaglia, di grande portata democratica, contro il terrorismo, e se, di conseguenza, non ritengano giunto il momento di sciogliere tali pericolosi e ambigui corpi separati;

b) quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire in ogni caso l'assoluta correttezza degli organi preposti a compiti vitali per la difesa dello ordine democratico. (3-01878)

BOZZI, ZANONE, STERPA, BIONDI E COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere tutti gli elementi di cui il Governo dispone in ordine alla grave accusa mossa dall'autorità giudiziaria al vice capo del SISDE Russomanno. In particolare si chiede di conoscere:

a) se sia stata compiuta in maniera efficiente l'organizzazione di tale servizio, e quali siano, in caso negativo, le ragioni del ritardo;

b) in base a quali considerazioni il Russomanno fu addetto a ufficio tanto importante;

c) se siano in atto adeguati controlli per evitare fughe o traffico di notizie segrete o riservate. (3-01879)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - considerando che i radicali hanno diffuso notizie secondo le quali l'onorevole Donat-Cattin avrebbe favorito il figlio in clandestinità extraparlamentare - se risulti che vi siano funzionari responsabili di queste altre fughe di notizie. (3-01880)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - dopo aver appreso che al giornalista Isman del *Messaggero* funzionari qualificati del SISDE avrebbero consegnato copia intera o parziale degli interrogatori dei brigatisti pentiti - chi può aver autorizzato o spinto il funzionario del SISDE

a violare le leggi sul segreto istruttorio, tra l'altro compromettendo così delicate operazioni contro il terrorismo. (3-01881)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure il Governo abbia deciso o intenda eventualmente decidere in seguito alla clamorosa e discussa richiesta della massima fabbrica automobilistica torinese di mettere in cassa integrazione 78 mila dipendenti in coincidenza con la apertura imminente del contratto integrativo aziendale per fronteggiare finalmente l'annosa grave crisi del settore, ultimamente esasperata proprio dalla comprovata mancanza di capacità e di volontà politica dell'esecutivo di intervenire con adeguati provvedimenti a tutela della competitività e produttività dell'industria nazionale automobilistica e dei lavoratori dipendenti nel quadro di impostazioni strategiche organiche di rilancio di tutta la economia italiana. (3-01882)

PAZZAGLIA, FRANCHI E GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere -

premessi un plauso al procuratore generale Giorgio Ciampani per la rapidità e decisione, non disgiunta da meditata prudenza, con cui ha operato per scoprire, intanto, una « talpa » che operava proprio nel cuore di quanto di più geloso deve avere, specie in questi tempi, una Nazione, cioè i suoi servizi segreti -

in base a quali criteri di scelta, su insistenza o segnalazione di chi e da chi il dottor Silvano Russomanno è stato immesso in un posto di tanto delicata e determinante responsabilità;

quale sia l'ambiente civile da cui proviene il Russomanno, quale il suo avanzamento nella carriera, quali gli incarichi ricoperti e le particolari funzioni o com-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

piti attribuitigli durante la sua permanenza al SISDE;

se, di fronte a questo clamoroso scandalo, che fatalmente si riverbera sulla credibilità dei nostri servizi segreti, il Governo intenda far svolgere il più approfondito controllo stroncando ogni minimo sospetto con durezza e decisione, senza riguardo per alcuno, al duplice scopo di sanare immediatamente quanto di poco pulito vi possa essere nei servizi segreti e di accertare se, per questa via, sia possibile arrivare alla centrale strategica del terrorismo. (3-01883)

PAZZAGLIA, BAGHINO, FRANCHI E GREGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti il Go-

verno intende assumere in relazione al proditorio assassinio del commissario Alfredo Albanese, responsabile della DIGOS di Venezia, caduto a Mestre mentre stava indagando sulla « colonna veneta » delle Brigate Rosse;

per sapere se, di fronte a questa vittima del dovere, la decima che è stata falciata nel Veneto per cause direttamente connesse con il terrorismo, il Governo intenda rafforzare adeguatamente le forze operanti nel Veneto, che risulta essere tutt'ora una zona « calda » che non può e non deve essere sottovalutata, e che impone una azione costante, incidente, continua in tutte le stratificazioni sociali e quindi postula mezzi, uomini, materiali, supporti ed il più intimo collegamento e sintonia di decisioni fra forze dell'ordine e magistratura. (3-01884)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere - premesso:

che un ulteriore grave assassinio, dopo quelli commessi contro Boris Giuliano, Michele Reina, Cesare Terranova e Piersanti Mattarella, è stato perpetrato dalla mafia contro il capitano Basile, comandante la compagnia dei carabinieri di Monreale;

che la barbara uccisione dell'ufficiale dei carabinieri conferma ancora una volta che la mafia ha raggiunto un livello di pericolosità e di sanguinaria tracotanza che non ha precedenti nella storia criminale della Sicilia;

che l'impegno operativo portato avanti dalle forze di polizia e dalla magistratura richiede un adeguato potenziamento e coordinamento al fine di far luce sugli autori e sui mandanti dei gravi fatti delittuosi sopra ricordati e di realizzare una efficace azione diretta a snidare tutte le cellule mafiose che operano impunemente in Sicilia ed in altre regioni -

quali iniziative concrete si intendono adottare per stroncare l'attività mafiosa e per ridare ai cittadini siciliani, ed in particolare a quelli più esposti alla violenza ed alla intimidazione mafiosa, serenità e fiducia nella capacità di risposta delle istituzioni democratiche.

(2-00459) « RIZZO, SPATARO, LA TORRE, OCCHETTO, ARNONE, PERNICE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere se il Governo intende rendere nota alla Camera la sua valutazione complessiva del duplice episodio giudiziario riguardante il giornalista Isman ed il dirigente del SISDE Russomanno, sulla base dei fatti già no-

ti e di tutti gli altri che, essendo noti al Governo, è opportuno comunicare al Parlamento, e in particolare gli elementi relativi alle ragioni che avrebbero indotto il Russomanno a fornire informazioni riservate al giornalista, alla esistenza o al fondato sospetto dell'esistenza di un canale informativo vero e proprio, alle circostanze reali che hanno permesso con notevole prontezza la identificazione della fonte informativa, e gli eventuali collegamenti infine fra l'intero episodio ed i problemi della politica generale del paese.

(2-00460) « LABRIOLA, CASALINUOVO, SEPPIA, RAFFAELLI MARIO, SACCONI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

quali criteri siano stati seguiti per la riorganizzazione dei servizi di sicurezza, visto che la recente gravissima fuga di documenti coperti dal segreto di ufficio dimostra che si è continuato a ricorrere a persone note per l'attaccamento a metodi del tutto estranei allo spirito ed alla lettera della riforma del 1977;

quali iniziative intenda prendere in presenza di questa ennesima « deviazione » dei servizi di sicurezza.

(2-00461) « GALANTE GARRONE, RODOTÀ ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere, anche alla luce dei più recenti avvenimenti, tra i quali il clamoroso caso Russomanno, se sia in atto un profondo contrasto, anche al di là delle solite controversie tra SISDE e SISMI, tra DIGOS e Carabinieri, e comunque quale motivo di fondo di esse, tra due linee di condotta della lotta al terrorismo, la prima delle quali postula la repressione, assieme con le formazioni terroristiche, dell'intera area alla quale possono essere attribuite posizioni ideologiche eversive e la seconda delle quali, invece, persegue l'iso-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1980

lamento delle formazioni terroristiche e la separazione di esse proprio da tale area, con una netta delimitazione.

L'interpellante chiede di conoscere se il Governo riconosca la necessità di compiere, nella pienezza e nella chiarezza delle sue responsabilità verso il Parlamento e verso il paese e nel rispetto della Costituzione e delle leggi, una scelta politica di fondo al riguardo, evitando che l'adozione dell'una o dell'altra linea sia lasciata all'iniziativa dell'uno o dell'altro dei corpi separati o dei singoli funzionari e, quel che è più grave, sotto la pressione dei diversi partiti e correnti politiche esercitata anche a livello di influenze dirette sui vari corpi, organismi, funzionari e magistrati.

Chiede di conoscere se il Governo non ritenga che iniziative compiute, specie da un anno a questa parte, da alcuni organismi operativi, nel senso del coinvolgimento nell'azione repressiva del terrorismo di aree politiche diverse, anche risalendo con le indagini ad epoche in cui persone appartenenti attualmente a bande terroristiche erano impegnate in gruppi e formazioni politiche, per stabilire con ciò presunzioni di correttezza, non abbia determinato, quanto meno, un allargamento del potenziale di reclutamento del terrorismo,

corrispondente alla crescita del fenomeno della latitanza e della propensione alla clandestinità tra gli appartenenti alle aree politiche colpite.

Chiede infine di conoscere se il Governo non ritenga che a favorire la scelta di fatto della linea suddetta concorra l'interesse politico di parte che privilegia la liquidazione di determinati settori della sinistra extraparlamentare rispetto alla sollecita eliminazione del fenomeno terroristico.

(2-00462)

« MELLINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione all'attività del SISDE che, anche dopo l'arresto del suo vicecapo, questore Russomanno, sembra realizzare un'allarmante continuità con il famigerato Ufficio affari riservati.

In particolare l'interpellante chiede di conoscere il ruolo del SISDE nelle vicende che hanno portato all'incriminazione di esponenti dell'« autonomia » e nell'operazione giornalistica che ha coinvolto il vicesegretario della DC Donat-Cattin.

(2-00463)

« CICCIOMESSERE ».

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---